

# GLI ESITI OCCUPAZIONALI DELLE POLITICHE FORMATIVE IN PIEMONTE

## 6° RAPPORTO DI PLACEMENT 2016 ANALISI SU QUALIFICATI E SPECIALIZZATI NEL 2015

Hanno collaborato a questo rapporto:

per IRES-Piemonte: Luisa Donato, Maria Cristina Migliore,  
Carla Nanni, Samuele Poy

per IRCrES: Igor Benati, Elena Ragazzi, Lisa Sella

## Indice

Analisi di placement: descrizione e finalità .....	3
Le domande valutative .....	3
Le azioni formative valutate .....	4
Descrizione dell'universo di riferimento .....	5
Un'analisi esplorativa sulla condizione lavorativa delle persone formate .....	12
Gli effetti delle politiche formative .....	19
Determinanti dell'occupabilità ed efficacia della formazione .....	19
Ricostruzione delle carriere lavorative pre- e post-corso: brevi considerazioni.....	27
Sintesi e riflessioni conclusive .....	30
Bibliografia .....	32
Appendice .....	33

## ANALISI DI PLACEMENT: DESCRIZIONE E FINALITÀ

La sesta edizione dell'analisi del placement della Formazione Professionale, eseguita nell'ambito dell'incarico di valutazione indipendente del Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014-2020 della Regione Piemonte, fornisce, come in passato, informazioni sugli esiti e sugli effetti della Formazione Professionale finanziata dalle risorse comunitarie a circa un anno di distanza dalla fine dei corsi. Essa propone un'analisi degli esiti occupazionali delle persone qualificate e specializzate nel 2015.

Le basi dati utilizzate nell'analisi sono le seguenti:

- i) Mon.V.I.S.O. che ha finalità di monitoraggio del sistema formativo piemontese; e
- ii) il Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP) contenente le comunicazioni obbligatorie (COB) di instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione dei rapporti di lavoro non autonomo attivati in Piemonte, oppure in altre regioni di Italia, purché di individui domiciliati in Piemonte.

L'impostazione del rapporto segue quella adottata negli anni precedenti dall'IRCrES (Ragazzi 2012; Ragazzi 2014a; Ragazzi 2014b; CNR-CERIS 2015a; CNR-CERIS 2015b).

### LE DOMANDE VALUTATIVE

Tra gli obiettivi dell'indagine di placement vi è quello di fornire informazioni sulle caratteristiche socio-anagrafiche di base dei e delle partecipanti ai percorsi di formazione finanziati nella programmazione operativa regionale. Ad esso si aggiunge lo scopo di descrivere e analizzare gli esiti occupazionali a seguito della partecipazione ai percorsi formativi. Ma non solo. L'analisi di placement vuole, tramite moderne tecniche statistiche, muovere alcuni passi verso la possibilità di attribuire a una causa (la partecipazione al corso) la capacità di produrre effetti (creare maggiori chances occupazionali per le persone formate), consentendo la formulazione di giudizi valutativi sulla efficacia degli interventi.

Alcune delle domande alle quali il presente rapporto intende rispondere sono, ad esempio, le seguenti:

- Quali sono le caratteristiche dei e delle partecipanti ai percorsi formativi?
- Quante persone lavorano in seguito alla conclusione del percorso formativo?
- Per quali azioni formative si registrano i risultati migliori in termini di esiti occupazionali?
- Quante persone hanno trovato lavoro grazie alla formazione?

Le azioni formative più intense per durata, ore di formazione, più affollate di partecipanti, ad alta presenza di persone non occupate si prestano meglio di altre a rispondere a questi tipi di interrogativo. Di concerto con l'Autorità di Gestione, e in continuità con le precedenti cinque analisi di placement, sono dunque state selezionate alcune azioni all'interno degli obiettivi 1, 2, 7 e 12 del POR FSE 2014-2020<sup>1</sup>, che soddisfano queste caratteristiche. Per cogliere la dimensione dell'intensità delle attività formative, si è scelto di selezionare i corsi che prevedono il conseguimento di una qualifica o specializzazione. Tali corsi sono generalmente più articolati e corposi e prevedono un carico formativo consistente (in termini di ore/corso), e in linea di principio permettono più facilmente di individuare, con il confronto rispetto a soggetti non trattati (gruppo di controllo), l'effetto della formazione sul placement dei soggetti trattati.

<sup>1</sup> Regione-Piemonte (2014). Programma operativo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", C(2014)9914, recepito con D.G.R. n. 57-868 del 29/12/2014.

## LE AZIONI FORMATIVE VALUTATE

In base ai requisiti sopra esposti, sono state quindi scelte le seguenti azioni formative. Esse afferiscono alla direttiva “Obbligo di Istruzione/Diritto Doveri” (OI), orientata ai giovani soggetti all’obbligo formativo, e alla direttiva “Disoccupati – Mercato del Lavoro” (MdL), orientata alla formazione di lavoratori prevalentemente disoccupati. In dettaglio, le iniziative formative oggetto d’analisi sono le seguenti<sup>2</sup> (in parentesi gli acronimi usati nel rapporto<sup>3</sup>):

- Direttiva OI, azione IV.H-99-01 (OI3): percorsi triennali di qualifica finalizzati all’assolvimento dell’obbligo di istruzione e dell’obbligo formativo;
- Direttiva OI, azioni II.E-12-02 e II.E-12-X2 (OIB): percorsi annuali e biennali di qualifica con crediti in ingresso;
- Direttiva MdL, azioni II.E-12-01 e 1.8i.1.03.99 (SPE): percorsi post-qualifica, post-diploma e post-laurea che portano a specializzazione;
- Direttiva MdL, azioni IV.I-12-02 e 3.10IV.12-01-01 (SPE): corsi formativi mirati ad una specializzazione, corsi formativi brevi di aggiornamento;
- Direttiva MdL, azioni III.G-06-04 e 2.9i.7.01.05, (SIS): percorsi di qualifica per immigrati stranieri disoccupati;
- Direttiva MdL, azioni IV.I-12-01 e 1.8i.1.03.98 (ABS): percorsi di qualifica di base rivolti ad adulti con bassa scolarità.

Per quanto riguarda la direttiva OI, i corsi attivati in seno all’azione IV.H-99-01 (OI3) sono di durata triennale con stage formativo obbligatorio durante l’ultima annualità, rivolti prioritariamente a giovani minorenni che hanno terminato il ciclo di istruzione. Invece, i corsi attivati in seno alle azioni II.E-12-02 e II.E-12-X2 (OIB) hanno durata biennale o in alcuni sporadici casi annuale, entrambi con stage formativo, e sono di norma rivolti a giovani che abbiano frequentato almeno un anno di scuola superiore o siano in possesso di crediti formativi maturati tramite esperienze diverse (lavoro, percorso destrutturato, L.A.R., LaRSA). Tali azioni prevedono, al loro termine, il rilascio di una qualifica professionale.

Circa la direttiva MdL le azioni II.E-12-01 e 1.8i.1.03.99 (SPE) propongono corsi formativi di specializzazione destinati a giovani (tra i 18 e 29 anni) e ad adulti (di età superiore ai 29 anni) non occupati, che dispongano di un titolo di studio di livello secondario o terziario, cioè che siano qualificati, diplomati o laureati. I corsi sono strettamente connessi ai fabbisogni territoriali e finalizzati a garantire l’occupabilità delle persone, con particolare riferimento alle quote di popolazione che presentano maggiori margini di miglioramento, ovvero i giovani e le donne.

Le azioni IV.I-12-02 e 3.10iv.12.01.01 (SPE) hanno invece l’obiettivo di mettere a disposizione di

<sup>2</sup> Le azioni formative hanno modificato i codici identificativi in concordanza con quelli adottati dal POR 2014-2020. Il codice ora utilizzato per identificare i corsi deriva dalla concatenazione di quattro variabili: Asse priorità, obiettivo specifico, azione, misura regionale. Alcune persone hanno concluso il proprio percorso formativo in azioni con il codice del POR 2007-2013. L’analisi di placement include anche questi casi.

<sup>3</sup> Per rendere più agevole la lettura e decodifica delle varie tipologie di azioni, si è scelto di sostituire i codici identificativi con degli acronimi di più facile memorizzazione. In particolare, nell’ambito della direttiva obbligo d’istruzione (d’ora in avanti OI), l’azione IV.H-99-01 è stata denominata OI3 in quanto si riferisce a corsi di qualifica triennali, mentre le azioni II.E-12-02 e II.E-12-X2 sono indicate con OIB, in quanto si tratta di corsi più brevi, in genere biennali, con riconoscimento di crediti in ingresso. Nell’ambito degli interventi OIB è da notare, rispetto all’annualità precedente, l’aggiunta della codifica II.E-12-X2 (alcune qualifiche per il settore edile). All’interno delle direttive Mercato del Lavoro (d’ora in avanti MdL), distinguiamo tre raggruppamenti. Le azioni II.E-12-01, 1.8i.1.03.99, IV.I-12-02 e 3.10iv.12.01.01 finiscono in un unico raggruppamento indicato da SPE, in quanto le caratteristiche dei corsi analizzati sono molto simili, sia per utenza, sia per il fatto di portare a specializzazione, a valle del conseguimento di un precedente titolo di studio. Le azioni III.G-06-04 e 2.9i.7.01.05, che prevedono corsi riservati agli stranieri sono contrassegnate da SIS, per indicare che si tratta di azioni per gli stranieri volte all’inclusione sociale. Infine le azioni IV.I-12-01 e 1.8i.1.03.98 indicate come ABS in quanto offrono corsi di qualifica per adulti con bassa scolarità.

persone occupate o disoccupate, di età superiore a 18 anni per la prima azione e uguale o superiore a 25 anni per la seconda, con qualsiasi titolo di studio, opportunità di formazione per tutto l'arco della vita, volte anche a prevenire fenomeni di esclusione sociale e dal mercato del lavoro, legati al deterioramento delle competenze professionali. Si tratta di azioni finalizzate al conseguimento di una qualifica, o specializzazione professionale, o abilitazione professionale o una preparazione alle patenti di mestiere. All'interno di queste azioni sono quindi stati selezionati soltanto i formati dei corsi che hanno rilasciato specializzazione o qualificazione, in modo da escludere corsi di dimensioni eccessivamente ridotte.

Le azioni III.G-06-04 e 2.9i.7.01.05 (SIS) dell'asse inclusione sociale sono rivolte a immigrati stranieri maggiorenni non occupati, che - per problemi linguistici - non sono in grado di frequentare corsi di formazione relativi alle altre azioni. Le azioni constano di corsi con stage formativo. L'obiettivo principale è quello di sviluppare professionalità immediatamente spendibili sul mercato del lavoro, valorizzando per quanto possibile le competenze esistenti.

Le azioni IV.I-12-01 e 1.8i.1.03.98 (ABS) prevedono interventi destinati a giovani (tra i 18 e 29 anni) e ad adulti (di età superiore ai 29 anni) non occupati con la sola licenza di scuola secondaria di primo grado, finalizzati ad incrementare la partecipazione al cosiddetto *lifelong learning*. Tali corsi sono mirati a rilasciare una qualificazione di base. In quest'azione afferiscono anche corsi orientati alla formazione di figure professionali quali operatrice/ore socio-sanitario, assistente familiare, etc.. L'azione IV.I.12.01 permette l'iscrizione anche a persone occupate.

Nell'analisi SIS e ABS potranno a volte confluire in un unico raggruppamento denominato BAS.

## DESCRIZIONE DELL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO

Il totale delle persone che hanno presentato domanda per frequentare uno dei corsi delle azioni formative scelte per la valutazione sono state 11.040, in leggera diminuzione rispetto al valore relativo al 2014 (tabella 1). Di queste, 9.495 sono state considerate idonee (ovvero hanno concluso il percorso e conseguito una certificazione).

**Tabella 1 - Ripartizione dei record Monviso 2015 (comprese le categorie protette, ma esclusi gli occupati all'inizio dei corsi MdL) per azione ed esito finale. Valori assoluti e percentuali, con variazione rispetto anno 2014**

Tipo di azione	Azione	Esito Finale				TOTALI		
		ASSENTE (%)	IDONEO (%)	NON IDONEO (%)	TOT (%)	TOT 2015 (V.A.)	TOT 2014 (V.A.)	Variazione (%)
Obbligo Istruzione (OI)	OIB	0,2	94,6	5,2	100,0	2.001	2.031	-1,5
	OI3 triennali	0,2	90,0	9,8	100,0	2.728	2.596	5,1
Formazione di base MdL (BAS)	SIS	0,3	81,9	17,8	100,0	659	739	-10,8
	ABS	0,5	81,5	18,0	100,0	2.094	2.269	-7,7
Formazione specialistica MdL (SPE)	II.E-12-01	1,2	81,4	17,4	100,0	2.813	2.893	-2,8
	IV.I-12-02	1,7	77,7	20,5	100,0	745,0	789	-5,6
TOT. ESITO (V.A.)		71	9.495	1.474	11.040	11.040	11.317	

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Ai fini della valutazione di placement si è reso necessario escludere dall'analisi le persone occupate al momento dell'inizio del corso o appartenenti alle categorie protette<sup>4</sup>. I dati SILP sono stati pertanto utilizzati per identificare il sottogruppo di formati che stava lavorando all'inizio del corso<sup>5</sup>, con lo scopo di escluderli dall'universo utilizzato per la stima degli effetti delle attività formative. Al termine dell'operazione, l'universo risulta composto da 9.426 formati (tabella 2).

**Tabella 2 - Ripartizione dell'universo delle persone formate (escluse categorie protette e occupati all'iscrizione) per azione. Valori assoluti e percentuali**

		TOT. AZIONE 2015		TOT. AZIONE 2014		TOT. AZIONE 2013	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Obbligo Istruzione (OI)	OIB	1.800	46,5	1.794	44,8	1.668	47,4
	OI3	2.581		2.409		2.385	
	TOT.	<b>4.381</b>		4.203		4.053	
Formazione di base MdL (BAS)	SIS	538	23,5	574	25,0	521	23,3
	ABS	1.675		1.775		1.472	
	TOT.	<b>2.213</b>		2.349		1.993	
Formazione specialistica MdL (SPE)	II.E-12-01	2.261	30,0	2.251	30,1	2.228	29,3
	IV.I-12-02	571		576		275	
	TOT.	<b>2.832</b>		2.827		2.053	
TOT.		<b>9.426</b>	100	9.379	100	8.549	100

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

## Caratteristiche delle persone formate

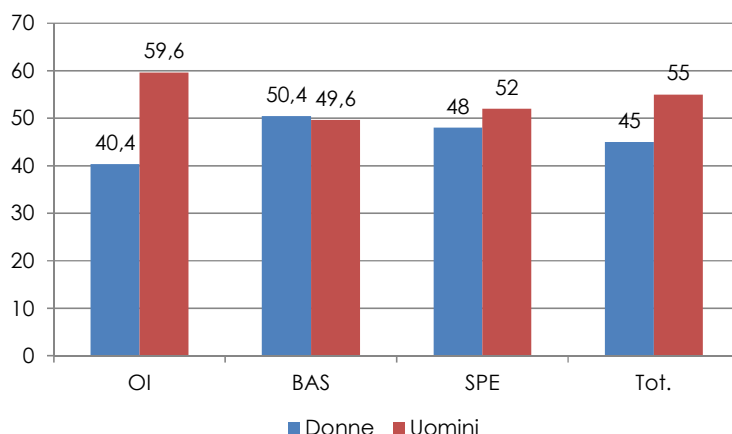
Quasi metà delle persone dell'universo sopra selezionato, composto da 9.426 unità, ha ottenuto una qualifica in OI (46,5%); il 30% ha conseguito una qualifica o specializzazione in SPE e il 23,5% una qualifica in BAS. Rispetto all'annualità precedente (anno formativo 2014/2015), il peso dell'OI sul totale dei formati considerati è aumentato di 1,7 punti percentuali, ma inferiore a quanto registrato nell'annualità 2012/2013 (in cui era al 47,4%) (tabella 2).

In questa sezione si descrive l'universo delle persone formate in relazione ad alcune variabili di interesse che possono influenzare il placement a valle della formazione: il genere, l'età, il titolo di studio, la disoccupazione prima dell'inizio del corso di formazione, la nazionalità e la dimensione territoriale di appartenenza.

<sup>4</sup> In base alla legge 12 marzo 1999, n.68, rientrano nelle categorie protette: art. 1) le persone in età lavorativa affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e i portatori di handicap intellettivo, con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento, le persone invalide del lavoro con un grado di invalidità superiore al 33 per cento, le persone non vedenti o sordomute, le persone invalide di guerra, invalide civili di guerra e invalide per servizio; art. 18) gli orfani e i coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravarsi dell'invalidità riportata per tali cause, nonché dei coniugi e dei figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e dei profughi italiani rimpatriati

<sup>5</sup> Come per il rapporto Placement 2015, è stata verificato lo stato occupazionale non all'atto dell'iscrizione, ma alla data effettiva del corso. Con l'intento di mantenere un criterio univoco e indipendente dalla durata della formazione ricevuta, in coerenza con i placement precedenti, si è scelto di identificare come occupati tutti gli individui con un contratto di lavoro in essere al momento dell'inizio del corso MdL. Seguendo questo criterio, sono stati esclusi 698 individui (310 in BAS e 388 in SPE) pari a circa un 6% del totale dei formati.

**Figura 1 - Distribuzione delle persone formate per genere e tipo di azione**

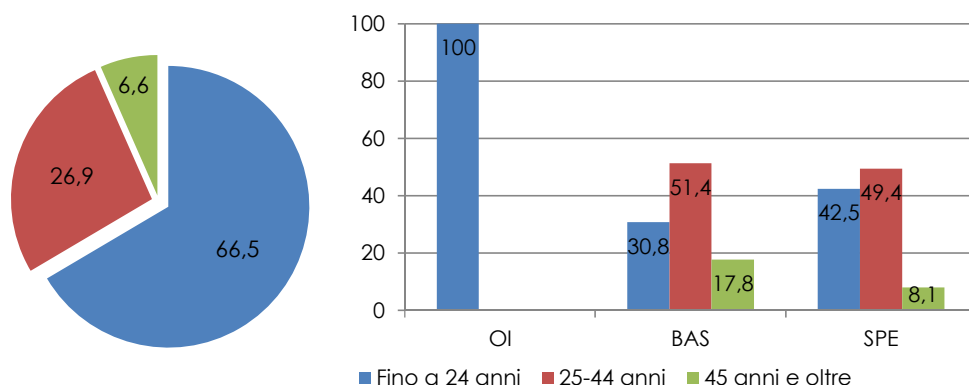


Relativamente alla distribuzione per genere si osserva, in totale, una maggior presenza di maschi. Nelle azioni relative all'obbligo d'istruzione (OI) sono quasi il 60%. Anche in quelle di formazione specialistica (SPE) si registra una maggior presenza maschile (52%). Solo nella formazione di base (BAS) le donne sono leggermente più numerose degli uomini (50,4%).

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Con riferimento alla distribuzione per età, il 66,5% dei formati ha al massimo 24 anni, il 27% sono adulti maturi, 25-44enni, e il 7% sono persone con più di 45 anni. Considerando il tipo di formazione frequentata, si osserva una presenza esclusiva di giovani nell'obbligo d'istruzione (OI), mentre nelle azioni che afferiscono alla formazione di base (BAS) si nota una maggior quota di persone nella fascia centrale d'età (25-44 anni), a cui si aggiunge un 17,8% di persone oltre i 45 anni. Nella formazione specialistica (SPE), oltre alla presenza più cospicua di persone tra 25-44 anni (49%) è da sottolineare il 42,5% di giovani formati under 24.

**Figura 2 - Distribuzione delle persone formate per fascia d'età e tipo di azione**



Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Per quel riguarda il titolo di studio, in totale si osserva come i formati abbiano nel 62,5% dei casi al massimo la licenza media, il 5% una qualifica, nel 25,6% un titolo equivalente al diploma o ad un corso post diploma, nel 7% un titolo di terzo livello.

Nel caso dell'obbligo d'istruzione (OI) la totalità dei formati ha un titolo del primo ciclo d'istruzione. Nelle azioni riferite alla formazione di base (BAS) il 67,5% possiede al massimo la licenza media; si registra inoltre un 25% di formati in possesso del diploma di scuola superiore o di titolo superiore (sono formati nelle azioni che si riferiscono a corsi professionalizzanti). Nelle azioni che afferiscono alla formazione specialistica (SPE) il 68% dei formati ha almeno il diploma, il 21% un titolo del terzo

livello e un 10% una qualifica o un titolo conseguito in un altro corso di formazione professionale.

**Tabella 3 - Distribuzione delle persone formate per titolo di studio e tipo di azione. Valori percentuali**

Titolo di studio	Tipi azione			TOT.
	OI	BAS	SPE	
Nessun titolo/licenza elementare	0,2	5,6	0,0	1,4
Licenza media/avviamento	99,4	61,9	1,5	61,1
Qualifica/Altri corsi f.p.	0,4	7,6	9,9	5,0
Diploma scuola superiore e post diploma	0,0	22,5	67,6	25,6
Laurea e post laurea	0,0	2,4	21,0	6,9
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Tramite l'utilizzo delle informazioni registrate nel catalogo *Sistema Informativo Lavoro Piemonte* (SILP), è possibile considerare la distribuzione dell'universo dei formati in base al periodo di disoccupazione precedente il corso di formazione. Tra i formati si osserva un'incidenza molto elevata della disoccupazione di lungo periodo (oltre i 18 mesi). Nel 2015, il 75% delle persone formate nelle azioni relative alla formazione di base (BAS) risultava disoccupato oltre i 18 mesi prima dell'inizio del corso, nella formazione specialistica (SPE) la quota sale a 76,5%. E' tuttavia da ricordare che SILP registra solo il lavoro contrattualizzato dipendente: ciò può sovrastimare lo stato di disoccupazione non registrando episodi lavorativi non contrattualizzati o autonomi.

**Tabella 4 - Distribuzione del numero di mesi senza episodi occupazionali prima dell'inizio del corso per tipo di azione (formati, escluso Obbligo d'Istruzione). Valori assoluti e percentuali**

Disoccupazione pre-corso	Formazione di base MdL (BAS)			Formazione specialistica MdL (SPE)		
	V.A.	% 2015	% 2014	V.A.	% 2015	% 2014
0-6	291	13,1	40,2	380	13,4	59,8
7-12	145	6,6	39,4	170	6,0	26,4
13-18	119	5,4	2,7	115	4,1	3,9
19+	1.658	74,9	17,7	2.167	76,5	9,9
Tot.	2.213	100,0	100,0	2.832	100,0	100,0
Numero medio di mesi	51,5		11,7	52,7		9,5

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRCrES

Prendendo ora in considerazione la nazionalità delle persone formate si osserva in totale, nel 2015, una maggior presenza di italiani (81% dei formati) e, come nelle precedenti indagini, la presenza di circa un quinto di formati (19%) di nazionalità straniera. Le nazionalità più presenti sono la rumena, la marocchina e l'albanese (in coerenza con quelle più presenti sul territorio regionale) pesando rispettivamente per il 4,8%, 2,9% e 2,2% del totale. Andando ad osservare la distribuzione per specifica famiglia di azioni, nell'Obbligo d'istruzione l'84% dei formati ha nazionalità italiana, mentre tra le nazionalità sopra citate solo la rumena mostra una quota di almeno il 5% di formati. La situazione è molto più variegata nelle azioni relative alla formazione di base MdL (BAS), in cui i formati con nazionalità italiana scendono al 62%. Il 21% dei formati ha un'altra nazionalità di versa da quella rumena (7,8%), marocchina (6,6%) e albanese (2%). Per quel che riguarda la formazione



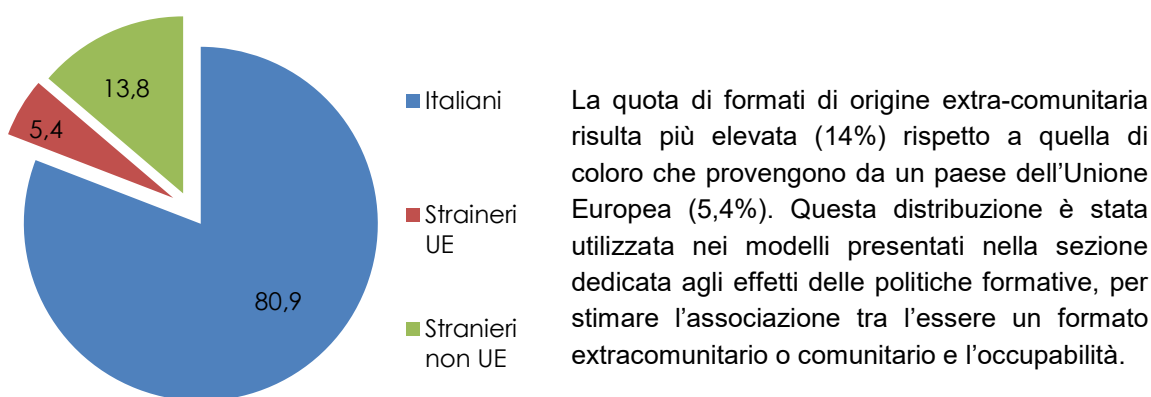
specialistica (SPE) si registra, invece, una forte polarizzazione verso i formati di origine italiana (90%), le altre nazionalità nell'insieme pesano per un 10%.

**Tabella 5 - Distribuzione delle persone formate per tipo di azione e per nazionalità. Valori assoluti e percentuali**

Nazionalità	Tipi azione						Tot. Nazionalità	
	OI		BAS		SPE			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Italia	3.686	84,1	1.377	62,2	2.558	90,3	7.621	80,9
Marocco	98	2,2	146	6,6	32	1,1	276	2,9
Romania	219	5,0	172	7,8	65	2,3	456	4,8
Albania	132	3,0	47	2,1	25	0,9	204	2,2
Altra Straniera	246	5,6	469	21,2	152	5,4	867	9,2
N/A	0	0,0	2	0,1	0	0,0	2	0,0
Tot. azione	4.381	100,0	2.213	100,0	2.832	100,0	9.426	100,0
% azione	46,5		23,5		30,0		100,0	

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES PIEMONTE

**Figura 3 - Distribuzione delle persone formate per origine comunitaria e extra-comunitaria**



Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

### Caratteristiche socio anagrafiche dei formati italiani e stranieri: un confronto

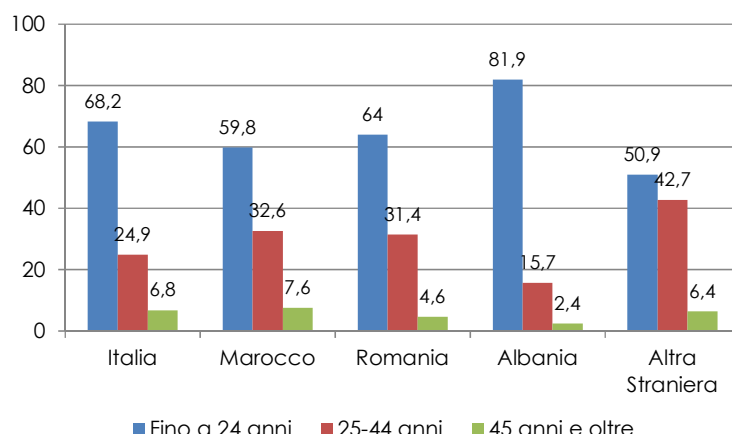
Passando alla relazione tra nazionalità e genere si osserva una maggior presenza di maschi tra i formati italiani, così come tra gli stranieri. Solo tra le persone di nazionalità rumena le donne sono il 51% dei formati.

**Tabella 6 - Distribuzione delle persone formate per genere e nazionalità. Valori percentuali**

Modalità	Nazionalità					Tot.
	Italia	Marocco	Romania	Albania	Altra Straniera	
Donne	45,9	31,5	50,9	46,1	37,8	45,0
Uomini	54,1	68,5	49,1	53,9	62,2	55,0
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

**Figura 4 - Distribuzione delle persone formate per fascia d'età e nazionalità**



In merito alla fascia d'età si osserva che circa il 68% degli italiani è giovane (al massimo 24enni), mentre fra gli stranieri la loro quota è di poco meno incisiva. Fanno eccezione le persone di nazionalità albanese: sotto i 24 anni nell'82% dei casi.

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Incrociando le informazioni sul genere, la nazionalità, la fascia d'età e il tipo d'azione si segnalano alcune particolarità: i giovani albanesi (fino a 24 anni), più presenti nelle azioni che afferiscono all'obbligo d'istruzione (OI) e alla formazione di base (BAS), sono prevalentemente di genere maschile, mentre le donne rumene, più presenti nei corsi relativi alle azioni relative alla formazione di base (BAS), sono persone che appartengono alla classe di età tra i 25 e i 44anni.

**Tabella 7 - Distribuzione dei titoli di studio pre-corso per nazionalità (formati, escluso OI). Valori assoluti e percentuali, numero medio di anni d'istruzione**

Titolo di studio pre-corso	Italiani			Stranieri		
	V.A.	%	% 2014 (survey)	V.A.	%	% 2014 (survey)
Fino alla licenza media inferiore	871	22,1	19,7	666	60,0	47,9
Qualifica professionale I livello	346	8,8	14,5	102	9,2	14,7
Diploma scuola superiore	2.107	53,5	50,3	263	23,7	25,2
Laurea (triennale., specialistica, vecchio ordinamento)	333	8,5	15,2	56	5,0	12,2
Percorsi post-laurea	278	7,1	0,3	23	2,1	0,0
Tot.	3.935	100,0	100,0	1110	100,0	100,0
Numero medio anni istruzione	12,5		12,3	9,3		10,8

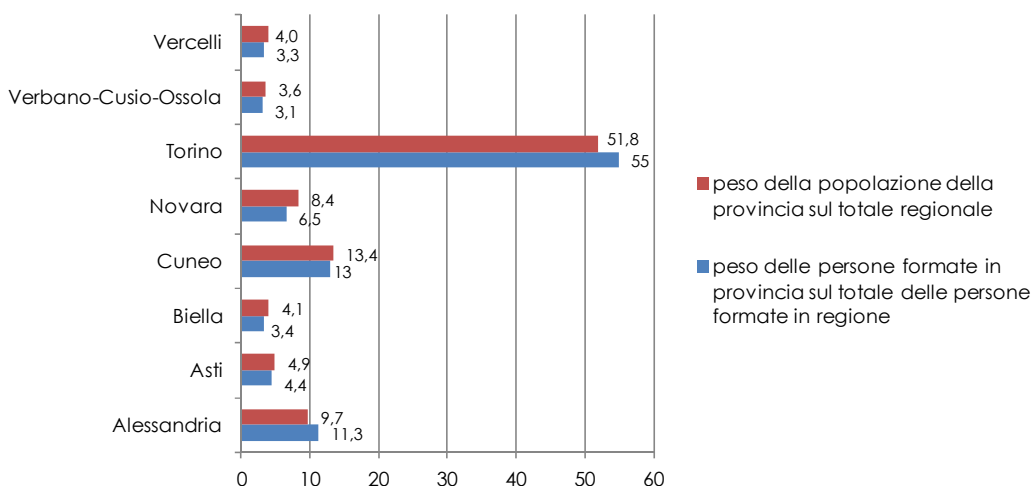
Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRCrES

Infine, sempre rispetto alla nazionalità, si osserva la distribuzione dei titoli di studio in ingresso dell'universo dei formati nelle azioni di formazione di base e specialistica MdL: circa il 70% degli italiani possiede almeno un diploma di scuola superiore, mentre tra gli stranieri la quota scende al 30%. Nel 60% dei casi gli stranieri posseggono un titolo del primo ciclo d'istruzione. Si deve però precisare che, essendo dati di fonte amministrativa, registrano solo i titoli riconosciuti dalla Stato italiano, per cui spesso gli stranieri all'atto di iscrizione ai corsi dichiarano titoli inferiori rispetto a quelli posseduti, ma non riconosciuti dal sistema.

### **La distribuzione territoriale delle persone formate: alcuni cenni**

Per concludere questa parte dedicata alle caratteristiche dei formati pare un interessante spunto di riflessione la loro distribuzione sul territorio. Infatti, come illustra la figura 5, la Città metropolitana di Torino forma una quota di persone in misura leggermente superiore al peso relativo della popolazione su quella totale regionale. Anche la provincia di Alessandria mostra questa caratteristica. Le altre province invece formano una quota di persone inferiore al peso demografico della provincia sul totale regionale.

**Figura 5 - Confronto tra distribuzione dei formati nelle province sul totale formati in Piemonte e distribuzione della popolazione provinciale sul totale regionale al 2015. Valori percentuali**



Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e Osservatorio Demos Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Si possono poi notare alcune specificità (tabella 8): a Torino ci si specializza (SPE: 61,7%), a Cuneo nei corsi di formazione professionale si assolve all'obbligo d'istruzione (OI: 17,9%), ad Alessandria, invece, pesano i corsi di formazione di base per gli adulti con bassa scolarità (BAS: 14,2%).

**Tabella 8 - Distribuzione delle persone formate per provincia e tipo di azione. Valori percentuali**

Province	Tipi azione			Tot.
	OI	BAS	SPE	
Alessandria	10,7	14,2	10,0	11,3
Asti	5,7	3,4	3,0	4,4
Biella	2,5	3,9	4,4	3,4
Cuneo	17,9	8,6	8,7	13,0
Novara	6,5	7,6	5,7	6,5
Torino	49,5	57,2	61,7	55,0
Verbano-Cusio-Ossola	3,6	1,7	3,6	3,1
Vercelli	3,6	3,4	2,9	3,3
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

## UN'ANALISI ESPLORATIVA SULLA CONDIZIONE LAVORATIVA DELLE PERSONE FORMATE

In questa sezione si presentano i risultati di un'indagine volta a verificare la condizione occupazionale delle persone formate a seguito della partecipazione ai corsi. Lo scopo del medesimo non è contribuire al giudizio valutativo circa l'efficacia degli interventi formativi in esame. Lo stato occupazionale, infatti, potrebbe essere frutto delle più svariate cause, le più collegate alle caratteristiche individuali delle persone formate (per esempio, quelle socio-anagrafiche o di istruzione) o dei diversi percorsi formativi cui esse hanno preso parte. Lo scopo dell'analisi, quindi, non è attribuire a una causa (la partecipazione al corso) l'abilità di produrre effetti (migliori performance occupazionali). Al contrario, il paragrafo vuole più semplicemente fornire un quadro d'insieme, utile a fini illustrativi, circa la situazione occupazionale dei partecipanti ai corsi in un'ottica di follow-up di breve-medio periodo.

In modo analogo ai precedenti rapporti di placement, ad eccezione di quello dello scorso anno<sup>6</sup>, si è scelto di verificare lo stato occupazionale dei formati a un intervallo di tempo fisso nel tempo, ovvero il mese di ottobre 2016, corrispondente a circa un anno dalla conclusione del corso. L'indicatore utilizzato è la quota di persone occupate sul totale di quelle formate. Lo stato occupazionale è valutato ricorrendo alle informazioni contenute negli archivi amministrativi SILP.

I dati presentati in Tab. 9 dimostrano che il 31% delle persone formate (corrispondenti a 2.925 persone), a circa un anno di distanza dal termine del corso, risultano essere occupate. Tale quota è più alta tra quanti hanno frequentato percorsi BAS (38,5%) e i corsi SPE (35,5%). Viceversa, la quota di persone formate occupate sul totale è minore tra i partecipanti ai corsi in OI (24,4%).

<sup>6</sup> Nel rapporto Placement 2015 si era scelto il mese di giugno 2015.

**Tabella 9 - Quota di persone formate occupate a ottobre 2016, classificate per tipo di formazione ricevuta**

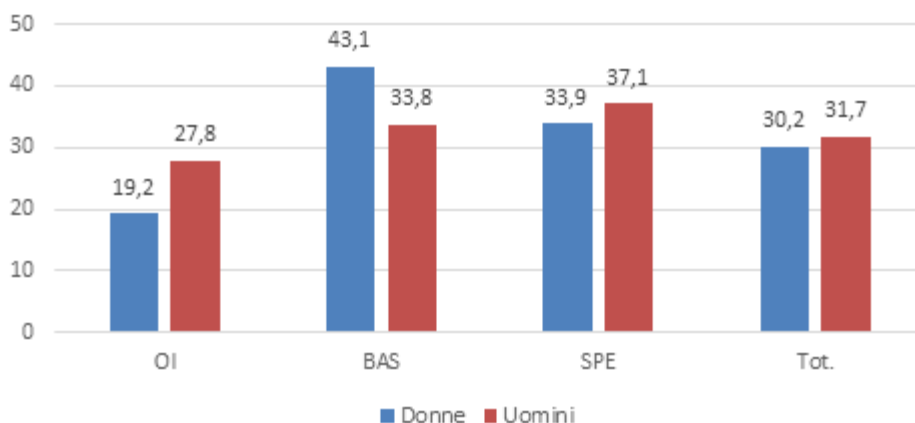
	Obbligo Istruzione (OI)	Formazione di base MdL (BAS)	Formazione specialistica (SPE)	Tot.	Tot. V.A.
Occupato (lavora almeno un giorno nel mese di ottobre 2016)	24,4	38,5	35,5	31,0	2.925

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Di seguito si presentano alcuni *focus* sulla condizione occupazionale dei partecipanti ai corsi sulla base di alcune caratteristiche socio-demografiche e di istruzione. La prima analisi riguarda il genere (Fig. 6), mostrando solo lievi differenze. Nello specifico, il 30,2% delle donne che hanno partecipato ai corsi (OI, BAS, oppure SPE - Tot.), risultano essere occupate a circa un anno di distanza dalla partecipazione al programma. La stessa percentuale calcolata tra gli uomini è del 31,7%.

Differenze più marcate per genere sono rilevate qualora si consideri il tipo di corso frequentato. In particolare, nel caso dei corsi in OI, i migliori esiti occupazionali sono registrati tra gli uomini rispetto alle donne (tra i primi, è del 27,8% la quota di persone occupate sul totale, rispetto al 19,2% registrato tra le seconde). Anche nel caso dei corsi SPE è più ampia la quota di occupati tra gli uomini (37,1%) rispetto al 33,9% rilevato tra le donne. Al contrario, tra i partecipanti ai corsi BAS la percentuale di persone occupate a un anno dal corso è più alta tra le donne (43,1% vs 33,8% degli uomini).

**Figura 6 - La percentuale di persone formate occupate a ottobre 2016 per tipo di corso e per genere**

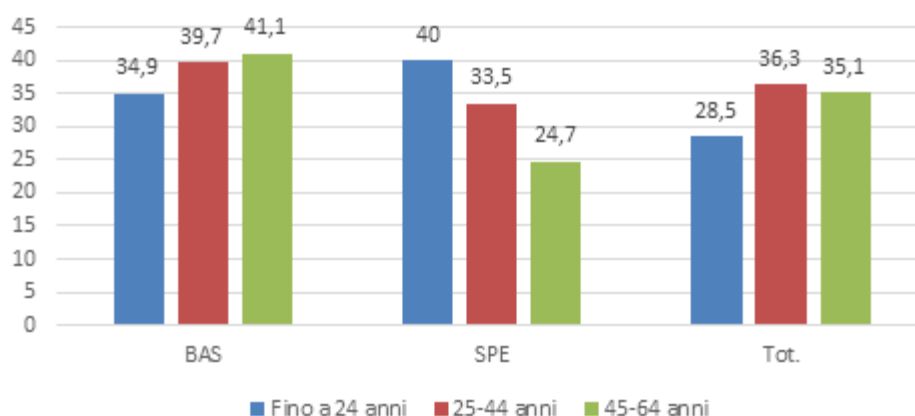


Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

La figura 7 prende in esame l'età dei partecipanti ai corsi. Sono considerate tre fasce d'età: fino a 24 anni, tra 25 e 44 anni, e 45-64 anni. Considerando la totalità dei percorsi formativi offerti, è del 35,1% la percentuale di persone formate occupate tra chi ha 45-64 anni. Su valori simili (36,3%) la quota di occupati tra chi ha un'età compresa tra i 25-44 anni. E' minore, rispetto alle citate performance, e pari al 28,5%, la percentuale di occupati tra chi ha un'età uguale o inferiore ai 24 anni. I più giovani tra i partecipanti, quindi, sono quanti fanno registrare performance occupazionali peggiori.

Prendendo in esame i diversi percorsi formativi (BAS e SPE<sup>7</sup>), emergono alcune specificità dei percorsi formativi. Nello specifico, nei corsi SPE, le migliori performance occupazionali sono rilevate tra i più giovani (il 40% di quanti ha meno di 24 anni e ha frequentato tali corsi è occupato, rispetto al 33,5% rilevato tra i 25-44enni e il 24,7% di quanti hanno 45-64 anni). Di converso, tra i partecipanti ai corsi BAS le migliori performance occupazionali sono rilevate tra le persone formate più anziane (la quota di occupati è del 41,1% tra i 45-64enni, del 39,7% tra i 25-44enni, e del 34,9% tra chi ha 24 anni e meno).

**Figura 7 - La percentuale di persone formate occupate a ottobre 2016 per tipo di corso e per età**



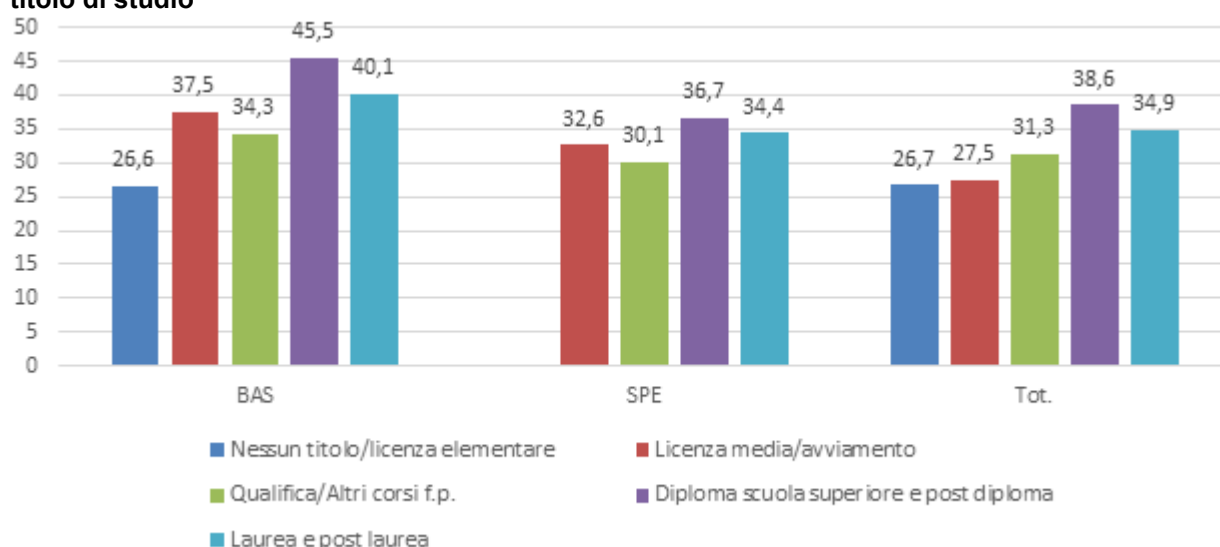
Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Di seguito viene preso in esame il titolo di studio dei partecipanti (Fig. 8). In considerazione della totalità dei percorsi formativi, la quota di persone occupate a un anno dal corso è generalmente più alta tra chi è in possesso di un titolo di studio più elevato. Con qualche eccezione. Per esempio, tra chi non ha conseguito alcun livello di istruzione obbligatoria oppure ha conseguito la licenza elementare, la percentuale di occupati è del 26,7%. La stessa proporzione è del 27,5% tra chi ha conseguito la licenza media; del 31,3% tra chi ha conseguito una qualifica/altri corsi f.p; del 38,7% tra chi è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore. Si riduce, invece, al 34,9% la percentuale di persone occupate a ottobre 2016 tra chi ha conseguito un laurea o un post-laurea.

<sup>7</sup> I corsi in OI sono interamente dedicati a soggetti di età inferiore a 24 anni. Il relativo indicatore di performance occupazionale non è quindi nuovamente mostrato in quanto pari all'indicatore già descritto in Tab. 8. Si noti, tuttavia, che le percentuali identificate come "Tot." considerano tutti i tipi di corso, anche quelli di OI.

La suddivisione per tipo di corso frequentato dai partecipanti non mostra differenze significative tra gli esiti occupazionali di chi ha avuto accesso ai percorsi SPE e BAS e, in entrambi i casi, la quota di persone occupate più alta è rilevata tra chi è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore<sup>8</sup>.

**Figura 8 - La percentuale di persone formate occupate a ottobre 2016 per tipo di corso e per titolo di studio**



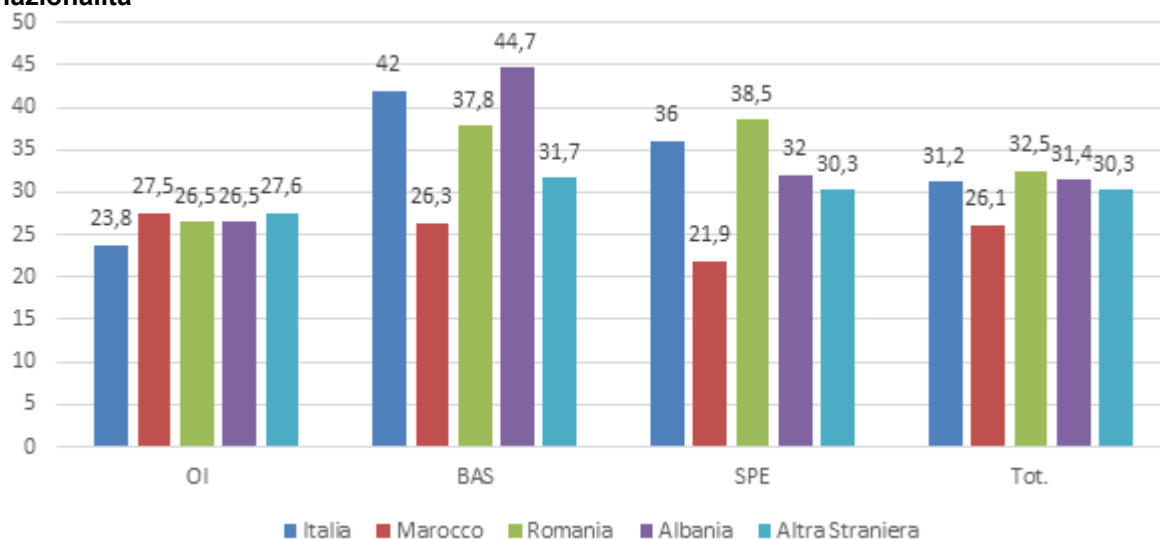
Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

In figura 9 si considera la nazionalità dei formati. Oltre alla consueta distinzione tra cittadini italiani e stranieri, a fini illustrativi, è considerata una suddivisione degli esiti occupazionali dei partecipanti ai corsi con un dettaglio sulle nazionalità straniere più diffuse in Piemonte (rumena, albanese e marocchina). Considerando la totalità dei percorsi formativi, si registrano solo lievi differenze nelle performance occupazionali tra soggetti di diversa nazionalità. Infatti, se tra gli italiani il 31,2% ha un lavoro a un anno di distanza dal corso, tale percentuale è del 32,5% tra chi è di nazionalità rumena, 31,4% albanese, 30,3% tra chi ha nazionalità straniera diversa dalle precedenti. Performance relativamente peggiori sono rilevate tra i cittadini di origine marocchina, occupati solo nel 26,1% dei casi.

<sup>8</sup> Anche in questo caso la suddivisione per tipo di corso OI risulta poco informativa in quanto praticamente tutti i formati sono in possesso della sola licenza media.

Considerare il tipo di corso frequentato permette di apprezzare come nei corsi in OI siano soprattutto i formati di nazionalità diversa da quella italiana (che, con il 23,8% di occupati, si piazza in coda alla graduatoria) a far registrare i migliori esiti occupazionali. In considerazione dei corsi BAS, le migliori performance occupazionali sono rilevate tra gli albanesi (44,7% di occupati tra i frequentanti tali corsi aventi tale nazionalità), gli italiani (42%) e i rumeni (37,8%). Nel caso dei corsi SPE, è proporzionalmente maggiore sul totale degli aventi le diverse nazionalità, la quota di persone formate occupate tra i rumeni (38,5% del totale), gli italiani (36%) e gli albanesi (32%).

**Figura 9 - La percentuale di persone formate occupate a ottobre 2016 per tipo di corso e per nazionalità**



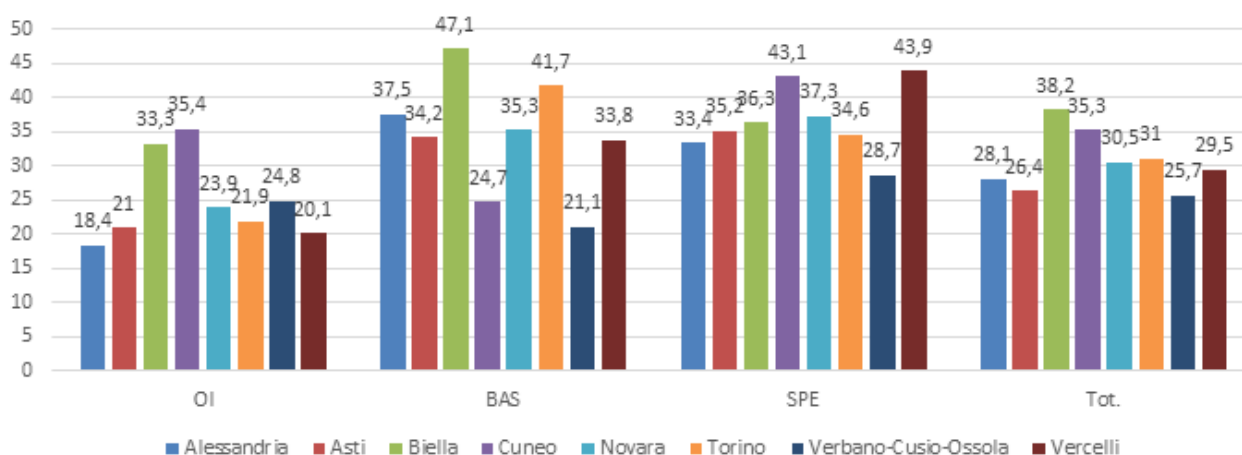
Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte



Qualora si consideri la provincia (Fig. 10), si nota una certa eterogeneità negli esiti occupazionali che potrebbe essere, naturalmente, essere motivata da diversi fattori, in primis le diverse dinamicità del mercato del lavoro locali. L'indicatore grezzo utilizzato mostra, in generale, performance migliori tra i partecipanti ai corsi in provincia di Biella, dove il 38,2% di quanti hanno partecipato ai corsi risulta essere occupato a un anno di distanza. A seguire, i migliori esiti occupazionali sono rilevati tra i formati in provincia di Cuneo (35,3%) e Torino (31%).

Una certa eterogeneità nella condizione occupazionale emerge qualora si consideri il diverso percorso formativo seguito. Per esempio, nei corsi di tipo SPE, sono soprattutto i formati nelle province di Vercelli (43,9% di occupati) e Cuneo (43,1%) a mostrare le migliori performance. Al contrario, nei corsi identificati come BAS, le migliori performance sono rilevate tra i formati in provincia di Biella (47,1% di occupati) e Torino (41,7%). Nei corsi in OI, i migliori esiti occupazionali sono registrati per i corsi tenuti in provincia di Cuneo (35,4% di occupati) e Biella (33,3%).

**Figura 10 - La percentuale di persone formate occupate a ottobre 2016 per tipo di corso e provincia**

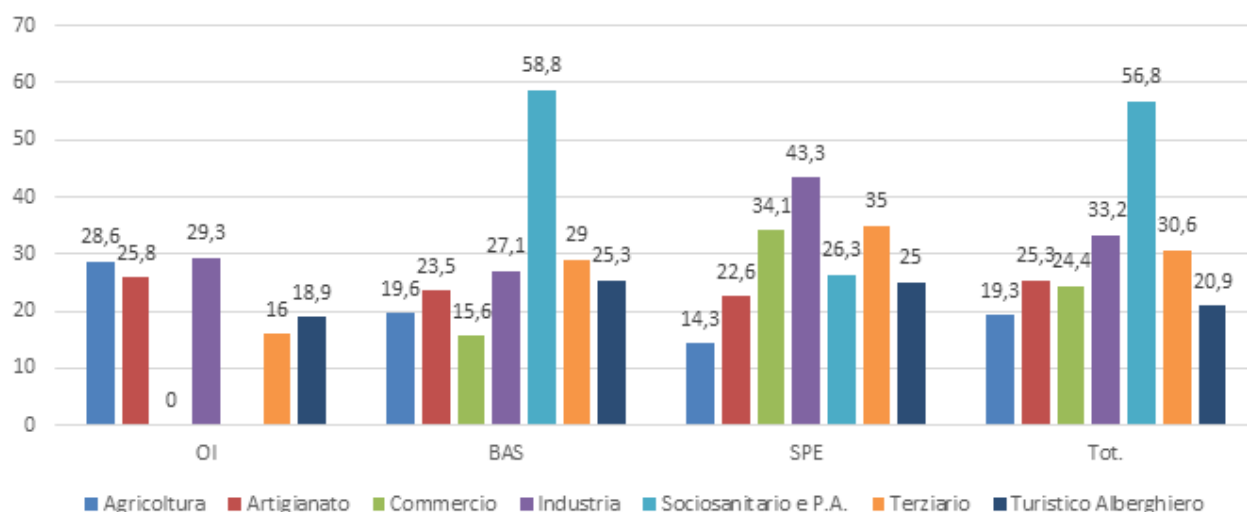


Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Infine, come ultima caratteristica esaminata (non certo per importanza), consideriamo il settore del corso (Fig. 11). Osservando la totalità dei percorsi formativi offerti, quelli a indirizzo Sociosanitario e P.A. sono quelli dove si verifica il miglior esito tra i formati: il 56,8% di quanti hanno seguito tali corsi, a circa un anno di distanza, hanno un lavoro. Le performance meno positive sono invece registrate tra i partecipanti a corsi nel settore turistico-alberghiero (il 20,9% di occupati) e nell'agricoltura (19,3%).

La distinzione per tipo di corso permette di apprezzare come i formati con corsi SPE nel ramo dell'industria mostrino gli esiti occupazionali tra i migliori (43,3% di occupati), così come anche i partecipanti a corsi dedicati al commercio (34,1% di occupati). Tra i corsi BAS, i migliori esiti occupazionali sono di gran lunga quelli dei partecipanti ai corsi nell'ambito socio-sanitario e P.A. (58,8%). Tra i corsi per persone in OI, quelli nell'ambito dell'industria e dell'agricoltura mostrano una quota di persone formate occupate tra i più numerosi (rispettivamente 29,3% e 28,6%)<sup>9</sup>.

**Figura 11 - La percentuale di persone formate occupate a ottobre 2016 per tipo di corso e per settore**



Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

<sup>9</sup> L'Appendice mostra il numero di occupati associato a tutte le caratteristiche socio-anagrafiche e di istruzione fin qui analizzate. Come è possibile verificare al Panel F, che prende in esame il settore del corso, il numero di persone formate nel settore dell'agricoltura e del commercio è, in ogni caso, molto limitato. I valori percentuali descritti vanno quindi in questo caso interpretati con cautela.

## GLI EFFETTI DELLE POLITICHE FORMATIVE

### DETERMINANTI DELL'OCCUPABILITÀ ED EFFICACIA DELLA FORMAZIONE

Replicando il medesimo approccio di analisi multivariata utilizzato nelle indagini di placement a cura del valutatore indipendente (Ragazzi et al., 2012; 2014a; 2014b; 2015), questa sezione analizza l'effetto congiunto di diverse variabili, verificando l'associazione di ciascuna di esse con l'occupabilità individuale, mediante stime econometriche che permettono di tenere conto anche delle rispettive interazioni. L'obiettivo è di fornire stime degli effetti almeno parzialmente confrontabili con quelle prodotte nei rapporti condotti con analisi su dati *survey* e su dati amministrativi<sup>10</sup>.

Pertanto, le analisi di questo paragrafo sono state condotte per la sola direttiva MdL (ovvero per tutti quei corsi per cui è stato possibile individuare un *benchmark* controfattuale valido), congiuntamente sui formati e sul gruppo di controllo di non formati identificato fra i *no-shows*<sup>11</sup>. Tale scelta è stata ampiamente motivata in Benati *et al.* (2013) e Ragazzi e Sella (2014), oltre che nei rapporti sopra citati. Futuri sviluppi del lavoro prevedono l'identificazione di un diverso controfattuale, utilizzando tecniche di *matching* su alcune variabili osservabili, fra cui la ricostruzione delle carriere lavorative precedenti su dati di fonte amministrativa (Heckman et al., 1999).

La metodologia utilizzata, largamente diffusa e conosciuta in letteratura come modello probit (si veda ad es. Greene, 1993), stima la probabilità che l'individuo sia occupato o meno dopo un certo lasso di tempo dal corso attraverso una forma funzionale non lineare. Si tratta di un modello applicato a uno status dicotomico, nel nostro caso occupato/non occupato nell'ottobre 2016, che consente di valutare quanto alcune variabili contribuiscano ad aumentare o ridurre la probabilità di essere occupati dopo la fine del corso di formazione.

Sulla base degli esperimenti effettuati e dei risultati ottenuti nei precedenti studi, la tabella 10 elenca le variabili che si sono dimostrate significative e robuste nelle stime per spiegare l'occupabilità di breve e medio periodo. Chiaramente, rispetto alle indagini costruite su dati primari di tipo *survey*, l'elenco è ristretto alle sole variabili che si possono ottenere elaborando in modo più o meno complesso le informazioni disponibili sulle basi dati amministrative e di monitoraggio<sup>12</sup>. Inoltre, per una corretta interpretazione dei risultati, è bene considerare che l'affidabilità di alcuni indicatori risulta notevolmente ridotta<sup>13</sup> rispetto ai dati *survey*.

<sup>10</sup> Ferme restando le differenze che gli autori discutono in Ragazzi et al. (2016) in merito agli insiemi analizzati (intero universo negli studi basati su dati secondari vs. campione rappresentativo negli studi su dati *survey*) e alle tempistiche di rilevazione (giugno e ottobre dell'anno successivo alla formazione).

<sup>11</sup> Per *no-shows* si intendono gli iscritti alla formazione che non hanno conseguito il titolo finale, non presentandosi al momento dell'avvio oppure abbandonando anzitempo il corso per vari motivi, tra cui l'aver trovato lavoro. Tale gruppo è omogeneo ai formati per le caratteristiche non osservabili che spingono gli individui a cercare di (ri)collocarsi sul mercato del lavoro acquisendo nuove competenze.

<sup>12</sup> Ad esempio, non si sono potute ottenere informazioni sui fallimenti scolastici individuali, poiché i campi registrati su MonVISO relativamente al percorso di studi precedente erano scarsamente popolati. Invece, per ottenere informazioni circa il periodo di disoccupazione precedente l'iscrizione al corso, è stato necessario trasformare i microdati SILP sui singoli contratti di lavoro in record individuali longitudinali, che ripercorressero l'intera carriera lavorativa degli individui.

<sup>13</sup> Ad esempio, da precedenti confronti con dati *survey*, è emerso che il titolo di studio dichiarato su MonVISO è spesso diverso da quello effettivamente posseduto, per la necessità di aderire ai requisiti indicati sui bandi di selezione per l'accesso ai corsi formativi. Inoltre, nel caso del gruppo controfattuale, il campo che indica le motivazioni di ritiro dal corso registra un alto numero di dati mancanti, oltre ad essere spesso compilato con scarsa accuratezza dalle agenzie formative.

**Tabella 10 - Variabili utilizzate per le stime probit**

Variabile	Descrizione	Valori
Occupato	Stato occupazionale (dummy)	1 occupato 0 non occupato
Femmina	Genere (dummy)	1 femmina 0 maschio
Età	Età durante lo svolgimento del corso	Anni
Extra-comunitario	Cittadinanza (dummy)	1 se extracomunitario 0 se cittadino EU
Straniero comunitario	Cittadinanza (dummy)	1 se straniero comunitario 0 se altro
Istruzione	Durata degli studi	Anni di istruzione
Disoccupazione precedente	Durata della disoccupazione pre-corso	Mesi senza rapporti di lavoro oppure Giorni dall'ultimo rapporto di lavoro
Ritirato per lavoro	Ritiro dal corso per motivi di lavoro (dummy)	1 ritirato per lavoro 0 formato o ritirato per altri motivi
Formato	Formazione (dummy)	1 formato (campione principale) 0 non formato (campione controllo)
OSS Operatore Socio-Sanitario	Iscrizione a corso OSS (dummy)	1 iscritto a corso OSS 0 iscritto ad altri corsi

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRCrES

La tabella 11 confronta i risultati di diverse specificazioni del modello di stima della probabilità di occupazione di formati e non formati, da cui si desumono alcuni importanti fenomeni. Confermando i risultati positivi dei precedenti studi, la formazione ha sempre un effetto positivo e altamente significativo sull'occupabilità, qualsiasi sia la specificazione scelta. In particolare, il modello 3 evidenzia un effetto più cospicuo della formazione di base BAS trainato, come è noto, dall'effetto OSS, ovvero dagli ottimi tassi di inserimento lavorativo di cui godono le Operatrici e gli Operatori Socio-Sanitari/e (modello 4).

Poiché tale figura professionale è generalmente ricoperta da donne (73,5%) con scarso livello di scolarizzazione (il 66% possiede al massimo la licenza media), il controllo di tale effetto rende evidente, nel modello 4, sia l'effetto occupazionale positivo dell'istruzione, sia un significativo svantaggio occupazionale di genere. In tutte le specificazioni, invece, risulta evidente la difficoltà di inserimento lavorativo (indipendentemente dalla formazione) dei cittadini extra-comunitari, mentre non si osservano differenze apprezzabili fra italiani e stranieri comunitari (modello 2), a parità di tutte le altre condizioni.

**Tabella 11 - Modelli di stima probit sulla probabilità di occupazione spiegata da caratteristiche individuali dei campioni principale e di controllo no-shows (MdL). Test Chi2 sull'eguaglianza dei coefficienti**

<i>Variabile</i>	<i>Modello 1</i>	<i>Modello 2</i>	<i>Modello 3</i>	<i>Modello 4</i>	<i>Modello 5</i>
<b>Femmina</b>	-0,003 [0,034]	-0,010 [0,034]	-0,028 [0,035]	<b>-0,136***</b> [0,036]	0,001 [0,035]
<b>Età</b>	-0,017 [0,012]	-0,017 [0,012]	<b>-0,022*</b> [0,012]	<b>-0,039***</b> [0,012]	<b>-0,037***</b> [0,012]
<b>Età<sup>2</sup></b>	0,001 [0,000]	0,001 [0,000]	0,001 [0,000]	<b>0,001**</b> [0,000]	<b>0,001**</b> [0,000]
<b>Istruzione (anni)</b>	-0,001 [0,000]	-0,001 [0,005]	<b>0,014**</b> [0,006]	<b>0,024***</b> [0,005]	-0,001 [0,005]
<b>Straniero</b>	<b>-0,154***</b> [0,044]				
<b>Straniero comunitario</b>		-0,039 [0,078]			
<b>Extra-comunitario</b>		- <b>0,193***</b> [0,050]	<b>-0,214***</b> [0,049]	<b>-0,118***</b> [0,050]	<b>-0,198***</b> [0,050]
<b>Disoccupazione precedente (# mesi nei 24 precedenti)</b>	<b>-0,073***</b> [0,004]	- <b>0,073***</b> [0,004]	<b>-0,073***</b> [0,004]	<b>-0,074***</b> [0,004]	
<b>Disoccupazione precedente (# giorni dall'ultimo episodio)</b>					<b>-0,0005***</b> [0,000]
<b>Ritirato per lavoro</b>	<b>0,578***</b> [0,100]	<b>0,573***</b> [0,100]	<b>0,546***</b> [0,100]	<b>0,554***</b> [0,100]	<b>0,592***</b> [0,101]
<b>Formato</b>	<b>0,349***</b> [0,049]	<b>0,344***</b> [0,050]			<b>0,377***</b> [0,050]
<b>Formato base BAS</b>			<b>0,423***</b> [0,069]		
<b>Formato specialistico SPE</b>			<b>0,205***</b> [0,062]		
<b>Formato Operatore Socio-Sanitario OSS</b>				<b>1,141***</b> [0,070]	
<b>Formato Non OSS</b>				<b>0,178***</b> [0,051]	
<b>Costante</b>	<b>1,352***</b> [0,228]	<b>1,364***</b> [0,228]	<b>1,359***</b> [0,235]	<b>1,634***</b> [0,233]	<b>0,891***</b> [0,216]
Pseudo-R2	0,067	0,068	0,071	0,106	0,107
N	6216	6213	6213	6213	6213
Equality Chi <sup>2</sup> test			BAS: 0,227	<b>OSS:</b> <b>0,000***</b>	
Ritirato per lavoro vs. Formato	<b>0,011**</b>	<b>0,012**</b>	<b>SPE:</b> <b>0,000***</b>	<b>Non OSS:</b> <b>0,000***</b>	<b>0,019**</b>

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRCrES

È comunque da rilevare che si osservano discrepanze importanti per nazionalità nelle caratteristiche individuali dei formati. In particolare, focalizzandosi sull'istruzione pregressa, la tabella 7 illustra la distribuzione dei titoli di studio in ingresso dell'universo dei formati MdL: quasi il 70% degli italiani

possiede almeno un diploma di scuola secondaria superiore, mentre tale quota scende al 30% fra gli stranieri, che in più di un caso su due posseggono un titolo di studio non superiore alla licenza media. Purtroppo, l'utilizzo dei dati amministrativi non rende possibili analisi sui fallimenti scolastici pregressi, che nell'analisi di placement 2014 si erano rivelati una *proxy* importante nello spiegare il permanere di difficoltà nell'integrazione lavorativa individuale. Però, l'opportunità di ottenere statistiche sull'intero universo dei formati a partire da dati amministrativi, evidenzia invece debolezze ancora maggiori nel capitale umano accumulato dagli stranieri. Infatti, secondo i dati MonVISO, gli italiani formati hanno dedicato in media tre anni in più alla costruzione del loro capitale umano pre-formazione, evidenziando un gap di entità quasi doppia rispetto a quello stimato nel rapporto 2014 sulla base dei dati *survey*. Tale discrepanza è sicuramente dovuta alle difficoltà che gli stranieri incontrano nel riconoscimento dei propri titoli di studio ottenuti all'estero. Trattandosi di dati amministrativi, il database registra solo i titoli riconosciuti dallo Stato italiano, per cui in fase di iscrizione alla formazione gli stranieri dichiarano spesso titoli di studio inferiori rispetto a quelli effettivamente posseduti ma non riconosciuti dal sistema.

Tornando ai risultati dei modelli probit in tabella 11, le performance occupazionali degli individui più giovani appaiono leggermente migliori a parità di tutte le altre condizioni (modelli 3-5). Inoltre, secondo tutte le specificazioni adottate, perdura fino al momento dell'osservazione (ottobre 2016) il vantaggio occupazionale di quegli individui che hanno abbandonato la formazione perché hanno trovato lavoro<sup>14</sup>, evidenziando il vantaggio sul mercato del lavoro di coloro che sono stati in grado di attivarsi autonomamente per trovare un impiego, accumulando esperienza lavorativa. A circa un anno dal termine della formazione cui si erano iscritti, pur non avendo frequentato affatto o completamente il percorso, questi individui rimangono più forti in termini di occupabilità rispetto a coloro che hanno abbandonato il corso per altre motivazioni, ma anche rispetto a chi ha completato il percorso di formazione: test di eguaglianza dei coefficienti fra chi ha terminato con successo il percorso formativo e chi ha abbandonato per motivi di lavoro (Tab. 11, ultima riga) evidenziano differenze sempre significative fra i formati e i ritirati per lavoro, a favore di questi ultimi. La variabile *dummy* "ritirato per lavoro" può essere pertanto intesa come *proxy* di caratteristiche individuali non osservabili, che rendono più appetibili gli individui sul mercato del lavoro. Resta da sottolineare, però, da un lato la scarsa affidabilità in MonVISO del campo che registra le motivazioni di ritiro degli studenti, dall'altro che alcuni vantaggi della formazione si osservano soprattutto nel medio periodo, e riguardano la tenuta e le condizioni qualitative dell'occupazione, ovvero aspetti che fondamentalmente sfuggono all'analisi qui proposta, focalizzata limitata alla verifica della presenza di una qualsiasi attività lavorativa inclusa nelle tipologie contrattuali censite attraverso le COB<sup>15</sup>.

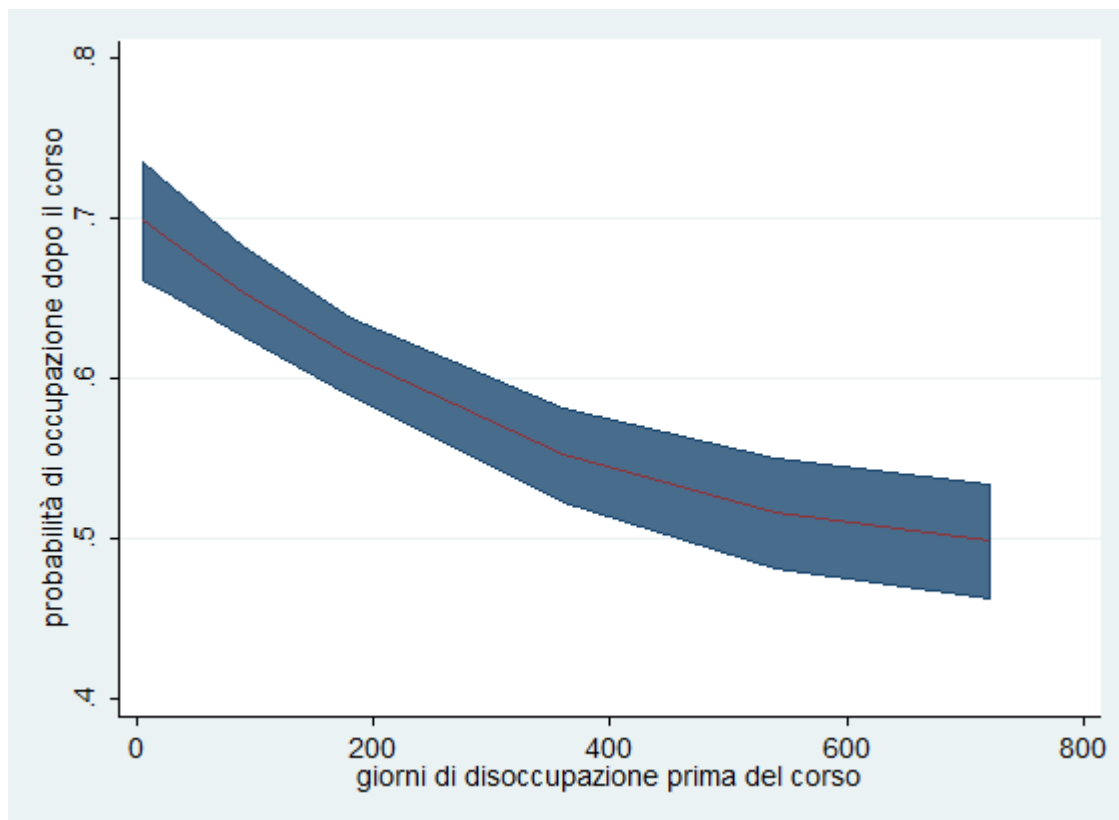
Infine, la situazione occupazionale pre-corso mostra un significativo effetto sull'occupabilità dell'individuo: a parità di altre condizioni, un lungo periodo di disoccupazione precedente l'inizio del corso influisce negativamente sulla probabilità di trovare un'occupazione al termine del percorso formativo. In particolare, il modello 5 evidenzia l'effetto negativo del numero di giorni trascorsi dall'ultimo episodio lavorativo (-0,0005) prima dell'inizio del corso: la difficoltà nel trovare un'occupazione anche dopo svariati mesi dalla conclusione del corso è proporzionale alla lunghezza

<sup>14</sup> In questa edizione, il dato è stato ricavato direttamente dalle registrazioni MonVISO sulle motivazioni del ritiro dal corso. Il campo, purtroppo, presenta molti dati mancanti e viene spesso compilato con poca accuratezza. Pertanto, l'effetto qui riportato rischia di sottostimare il reale fenomeno, ma resta vero che anche una valutazione condotta su dati amministrativi e di monitoraggio conferma il vantaggio occupazionale di coloro che hanno saputo collocarsi autonomamente, senza portare a termine la formazione. Al contrario altre tipologie di informazioni, difficilmente ricostruibili facendo riferimento alla memoria individuale, come per esempio la durata del periodo di disoccupazione precedente al corso, risultano meglio misurate attraverso l'elaborazione dei dati COB.

<sup>15</sup> In termini concreti questo significa che per esempio questo modello di analisi dell'occupabilità considera ugualmente occupato un individuo che abbia lavorato tutto il mese con contratto di lavoro subordinato, rispetto a un altro individuo che abbia ricevuto un contratto lavorativo isolato di un singolo giorno.

del periodo trascorso in disoccupazione prima dell'inizio del corso stesso.

**Figura 12 - Probabilità di occupazione con intervalli di confidenza al 95% al variare del numero di giorni senza episodi lavorativi prima dell'inizio del corso. Modello polinomiale di terzo grado**



Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRCrES

In particolare, stimando un modello polinomiale di terzo grado (risultati non mostrati), la figura 12 illustra l'andamento della probabilità di occupazione a circa 6 mesi dal corso, al variare della lunghezza del periodo di non occupazione precedente: a parità di altre condizioni, se si sono passati solo pochi giorni senza lavoro, si avrà una probabilità di occupazione di circa il 70%; se si era disoccupati da 6 mesi, la probabilità di occupazione scende al 61%, se da un anno al 55% e al 50% se da due anni.

Sempre analizzando l'effetto del percorso individuale pregresso sugli esiti delle politiche formative, con specificazione leggermente diversa, i modelli 1-4 in Tabella 11 evidenziano un effetto negativo del numero complessivo di mesi (anche non consecutivi) trascorsi senza episodi lavorativi nei due anni precedenti l'inizio del corso. La tabella 12 evidenzia, però, un effetto differenziato, che si muove nella direzione attesa, ovvero decrescente a seconda che la disoccupazione sia nel breve o nel medio/lungo periodo: un mese trascorso senza episodi lavorativi pesa di più se è collocato nei 6 mesi precedenti la formazione, poi gradualmente meno, man mano che ci si allontana dalla data di inizio, come suggerito anche dalla convessità della curva in Figura 12.

**Tabella 12 - Modello 6, stima probit con effetto del numero di mesi trascorso in disoccupazione (senza episodi lavorativi) prima del corso in diversi lassi di tempo (fino a 6 mesi, 7-12, 13-18, 19-24 mesi)**

<i>Variabile</i>	<i>Coefficiente</i> <i>[Errore standard]</i>	<i>Variabile</i>	<i>Coefficiente</i> <i>[Errore standard]</i>
<b>Femmina</b>	-0,009 [0,034]	<b>Disoccupazione fino a 6 mesi (# mesi)</b>	<b>-0,149***</b> [0,019]
<b>Età</b>	-0,016 [0,012]	<b>Disoccupazione dai 7 ai 12 mesi (# mesi)</b>	<b>-0,061***</b> [0,017]
<b>Età<sup>2</sup></b>	0,001 [0,000]	<b>Disoccupazione dai 13 ai 18 mesi (# mesi)</b>	<b>-0,067***</b> [0,018]
<b>Istruzione</b>	-0,001 [0,005]	<b>Disoccupazione dai 19 ai 24 mesi (# mesi)</b>	<b>-0,052***</b> [0,015]
<b>Extra-comunitario</b>	<b>-0,187***</b> [0,050]	<b>Formato</b>	<b>0,344***</b> [0,049]
<b>Ritirato per lavoro</b>	<b>0,567***</b> [0,100]	<b>Costante</b>	<b>1,550***</b> [0,234]
Pseudo-R2	0,070	N	6213

\* p<0,1; \*\* p<0,05; \*\*\* p<0,01

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRCrES

Questi risultati sul percorso lavorativo precedente sono estremamente rilevanti, in quanto evidenziano contemporaneamente più aspetti. Da un lato, il volume cospicuo di disoccupati di lunga durata è una *proxy* della problematicità dell'utenza dei corsi di formazione. Le statistiche di questo rapporto (Tab. 4), calcolate sulla base dati SILP per l'universo dei formati, suggeriscono un'incidenza davvero altissima dei disoccupati di lungo periodo (oltre i 18 mesi), mentre i dati *survey* 2014 restituivano uno scenario molto più confortante. Tale discrepanza è fondamentalmente attribuibile alla tipologia di episodi lavorativi osservati tramite dati SILP, ovvero lavoro contrattualizzato non autonomo, mentre i dati *survey* si basavano su autodichiarazioni degli intervistati relative al periodo passato in ricerca attiva di occupazione prima dell'iscrizione al corso. La discrepanza fra le due distribuzioni suggerisce che i dati SILP sovrastimino pesantemente lo stato di disoccupazione, ma rileva altresì un'alta incidenza di episodi lavorativi precedenti non contrattualizzati o autonomi. Pertanto, l'iscrizione al corso di formazione professionale può essere interpretato sia come un tentativo di (re)inserirsi nel mercato del lavoro, ma anche come un canale per accedere a forme lavorative meno precarie e più garantite.

In più punti di questo rapporto, così come nella letteratura sull'analisi degli effetti, si è richiamata l'esistenza di variabili non osservabili, connesse alle attitudini individuali, culturali e di capitale umano in grado di ostacolare fortemente l'inserimento lavorativo. Dunque, la disoccupazione di lunga durata negli adulti è in molti casi una manifestazione di tali caratteristiche nascoste. D'altro canto, appare evidente che l'essere esclusi dal mercato del lavoro sia una situazione che origina svantaggio in termini di occupabilità. L'allontanamento dalle reti informali che lubrificano il mercato del lavoro, l'obsolescenza rapida delle competenze (ancora più rapida in caso delle reti di contatti utili per un reinserimento), uniti a meccanismi psico-sociali di perdita di fiducia, di autostima, di riconoscimento, sono fenomeni che si accumulano e cronicizzano al punto da diventare difficilmente risolvibili per



l'individuo.

Infine viene presentata una stima dell'effetto della formazione sull'occupabilità. Per quantificare tale effetto, ovvero per stimare l'aumento percentuale della probabilità di occupazione a seguito del completamento di un percorso formativo, si misura il cosiddetto effetto marginale medio (AME, *Average Marginal Effect*). Concretamente, bisogna calcolare la media dell'effetto marginale della formazione su tutti gli individui osservati, stimando la differenza nella loro occupabilità se formati o non formati, a parità di tutte le altre variabili osservate, invece del più tradizionale effetto marginale calcolato sull'individuo medio, ovvero su un unico individuo che presenti caratteristiche medie per tutte le altre variabili<sup>16</sup> (Ragazzi e Sella, 2014).

L'AME, calcolato sul modello 5 in tabella 11, stima un effetto significativo della formazione sull'occupabilità degli individui nel campione di +11,8 punti percentuale (Tab. 13): dopo circa un anno dalla formazione i formati hanno una probabilità di occupazione che supera quella dei non formati del 12% circa. Con una confidenza del 95%, tale probabilità si situa nell'intervallo 8,9%-14,7%. Traducendo la stima in un dato numerico, poiché i formati MdL sono 5.045,, è ragionevole pensare che 595 abbiano trovato un'occupazione che non avrebbero avuto senza formazione. Meglio dire che, secondo le stime e con una confidenza del 95%, la formazione ha dato lavoro a un numero di individui compreso fra i 449 e i 740. Nella realtà gli effetti positivi della formazione sono distribuiti su tutti i partecipanti, accrescendo le loro probabilità di trovare lavoro grazie all'arricchimento del capitale umano (occupabilità).

**Tabella 13 - Effetto marginale medio della formazione sull'occupabilità**

<i>Variabile</i>	<i>AME</i>	<i>S.E.</i>
<b>Formazione</b>	0,118***	0,015

\* p<0,1; \*\* p<0,05; \*\*\* p<0,01

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRCrES

I rapporti di placement precedenti hanno costantemente evidenziato un successo formativo particolarmente elevato per la formazione OSS.

Riportiamo pertanto una stima dell'effetto addizionale della formazione per Operatori e Operatrici Socio-Sanitari/e OSS rispetto alla formazione erogata negli altri corsi (altri corsi di qualificazione di base - BAS e formazione specialistica - SPE).

<sup>16</sup> Concretamente si tratta di calcolare per ogni individuo del campione quale probabilità di essere occupato viene stimata dal modello, partendo dalle condizioni individuali, e ipotizzando (indipendentemente da quanto successo nella realtà) dapprima che abbia partecipato alla formazione, e poi invece che non abbia concluso il percorso. La differenza fra le due probabilità è l'effetto marginale individuale, la media di tali effetti marginali è l'AME.

**Tabella 14 - Effetto marginale della formazione OSS sull'occupabilità e test sui differenziali AME**

<i>Variabile formazione</i>	<i>AME</i>
<b>OSS</b>	0,450*** [0,015]
<b>Non OSS</b>	0,056*** [0,016]
<b>Chi<sup>2</sup> test</b>	0,000***

\* p<0,1; \*\* p<0,05; \*\*\* p<0,01

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRCrES

La tabella 14, calcolata sui risultati del modello 4 in tabella 11, quantifica un significativo effetto marginale medio per gli OSS di circa 45 punti percentuali: la formazione conferisce in generale maggiori *chance* occupazionali a chi la conclude, ma dopo un anno gli OSS sono molto più probabilmente occupati rispetto a un formato di altro genere.

Restano vere le considerazioni da fare in merito alla qualità dei rapporti di lavoro stretti dagli OSS: si tratta di occupazioni spesso logoranti, dedicate alla cura di persone anziane o con precari stati di salute, impieghi stabili, ma caratterizzati da un alto tasso di cessazione. Tutti questi aspetti, legati a considerazioni di tipo più qualitativo, non possono essere evidenziati attraverso i modelli probabilistici qui proposti.

Riguardo alle caratteristiche socio-anagrafiche, l'analisi multivariata non riscontra differenziali di genere nell'effetto della formazione, mentre si osserva un effetto significativamente minore per i formati extra-comunitari rispetto ai cittadini dell'UE (Tab. 15).

**Tabella 15 - Effetto marginale della formazione sull'occupabilità per genere e nazionalità e test sui differenziali AME**

<i>Variabile genere</i>	<i>AME</i>	<i>Variabile nazionalità</i>	
<b>Maschio</b>	0,118*** [0,015]	<b>Comunitario</b>	0,120*** [0,015]
<b>Femmina</b>	0,118*** [0,015]	<b>Extra- comunitario</b>	0,109*** [0,014]
<b>Chi<sup>2</sup> test</b>	0,966		0,000***

\* p<0,1; \*\* p<0,05; \*\*\* p<0,01

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRCrES

Infine, per osservare meglio la differenza negli effetti per categoria, si calcolano i cosiddetti effetti marginali medi a valori rappresentativi (MER, *Marginal Effects at Representative values*). La tabella 16 non mostra ingenti differenze nell'effetto della formazione per età.

**Tabella 16 - Effetto marginale della formazione sull'occupabilità per età**

<i>Variabile età</i>	<i>AME</i>
15	0,130***
20	0,125***
25	0,121***
30	0,117***
35	0,114***
40	0,112***
45	0,110***
50	0,110***
55	0,111***
60	0,114***

\* p<0,1; \*\* p<0,05; \*\*\* p<0,01

Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRCrES

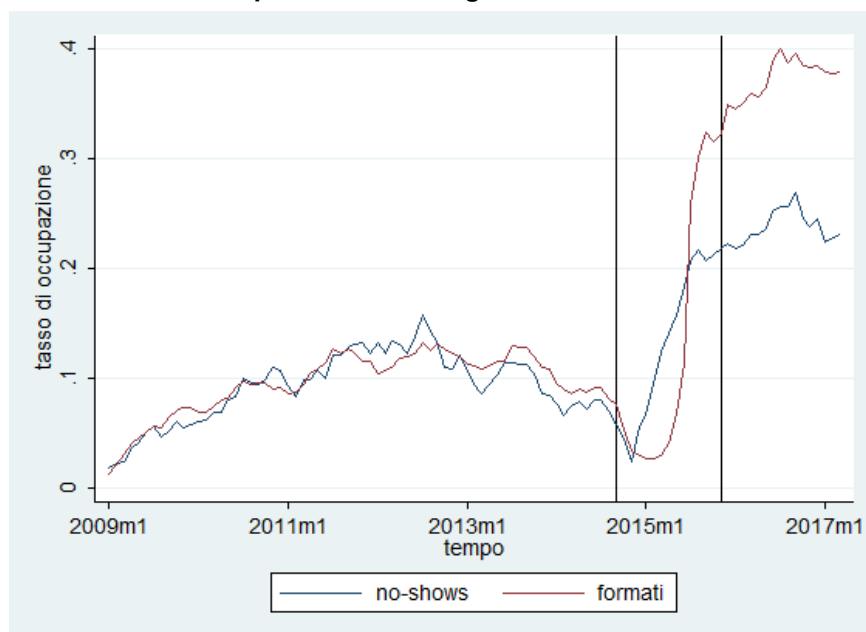
## **RICOSTRUZIONE DELLE CARRIERE LAVORATIVE PRE- E POST-CORSO: BREVI CONSIDERAZIONI**

L'utilizzo della fonte dati amministrativa SILP sui contratti di lavoro permette una ricostruzione capillare delle carriere lavorative degli individui, attraverso un procedimento di longitudinalizzazione. In pratica, i dati vengono trattati in modo da collegare gli episodi lavorativi che pertengono al singolo individuo, risolvendo le sovrapposizioni e acquisendo le informazioni di interesse. Questo paragrafo tratta la semplice ricostruzione del "tasso di occupazione" degli individui nei due universi considerati (fattuale e controfattuale *no-shows*), proponendo alcune riflessioni utili per l'eventuale selezione di un diverso controfattuale. In realtà, non si tratta del tasso di occupazione come definito nelle statistiche ufficiali, bensì della quota di individui con un contratto attivo su SILP nell'istante indicato. È utile ricordare che l'archivio SILP non registra il lavoro autonomo, né ovviamente il lavoro non contrattualizzato (o nero).

In particolare, la figura 13 propone la ricostruzione delle carriere lavorative degli individui che si erano iscritti alla formazione di base BAS, chi portandola a termine (trattati, linea rossa), chi abbandonandola anzitempo (controfattuale *no-shows*, linea blu). Le carriere sono ricostruite nel tempo storico a partire dal gennaio 2009, poiché in precedenza l'invio delle comunicazioni da parte dei datori di lavoro era saltuario e non obbligatorio per legge, fino a marzo 2017. Le linee nere verticali identificano il momento di inizio del primo corso di formazione considerato nell'analisi e il momento di fine dell'ultimo corso, in modo da evidenziare i periodi in cui almeno una parte degli individui considerati non lavorava perché in formazione. Dal grafico si evince una certa omogeneità nei percorsi occupazionali pre-corso fra i due gruppi. Al termine del corso, invece, si nota un gap

occupazionale molto consistente fra formati e non formati, a vantaggio di chi ha completato il percorso. In pratica, questo grafico permette di visualizzare l'effetto significativamente positivo della formazione di base BAS sull'occupabilità individuale, riscontrato nell'analisi multivariata precedente.

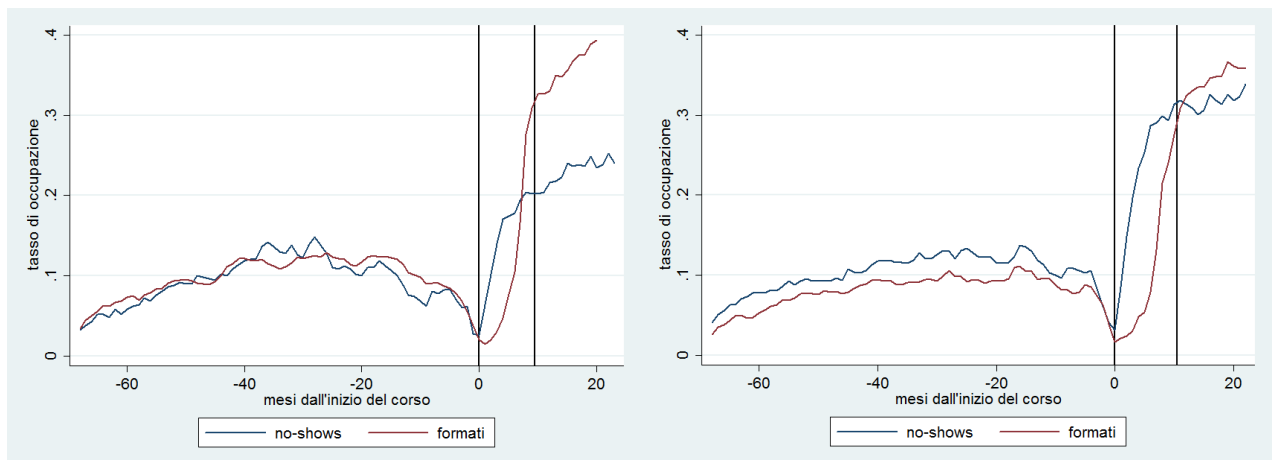
**Figura 13 - Ricostruzione delle carriere lavorative degli iscritti BAS dall'1/1/2009 al 31/3/2017. Percentuale di occupati sul totale degli individui**



Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRCrES

Trasformando il *range* temporale in modo da visualizzare lo stato occupazionale nei periodi precedenti e successivi l'inizio del corso per ogni individuo, si osserva un fenomeno interessante. La figura 14 evidenzia gli stati occupazionali individuali segnando come tempo 0, per ciascun individuo, il mese di inizio della formazione: sull'asse delle ordinate non è più rappresentato il tempo storico, bensì il numero di mesi prima e dopo la formazione. Nel caso degli iscritti BAS (pannello a sinistra), il gap occupazionale pre-corso diventa impercettibile nei 6 mesi precedenti il corso, in cui si osserva un calo di occupazione per entrambi gli insiemi osservati, formati e non formati. Dopo l'inizio del corso, il tasso di occupazione dei *no-shows* cresce più rapidamente a causa degli abbandoni di chi trova lavoro, ma la parte conclusiva del grafico suggerisce un livello occupazionale decisamente più elevato per chi ha concluso il corso, rafforzando visivamente i risultati dell'analisi multivariata. Anche in questo grafico, la seconda linea verticale nera identifica il mese di conclusione dell'ultimo corso osservato, quando la maggior parte degli altri corsi erano già conclusi, come suggerisce l'andamento ripido dell'occupazione dei formati. Nel caso dei corsi di formazione specialistica SPE (pannello a destra), le carriere occupazionali pre-corso evidenziano un andamento sistematicamente migliore per i *no-shows*, seppur di lieve entità, mentre gli andamenti post-corso suggeriscono migliori performance occupazionali per i formati, anche se il *gap* fra i due insiemi è contenuto.

**Figura 14 - Ricostruzione dei percorsi occupazionali pre- e post-corso nelle azioni BAS (sinistra) e SPE (destra) per i gruppi fattuale e controfattuale**



Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte e SILP Piemonte, elaborazioni IRCrES

Entrambe le ricostruzioni sarebbero più efficaci se considerassero un periodo di *follow-up* più lungo, ma i risultati delle analisi multivariate sono sostanzialmente confermati dai grafici. L'indicazione aggiuntiva che se ne trae riguarda piuttosto le caratteristiche delle carriere pre-corso, soprattutto ai fini di un eventuale *matching* con campione controfattuale diverso dai *no-shows*. Mentre in BAS non si manifestano evidenti differenze occupazionali pre-corso, in SPE si evidenzia la presenza di un *bias* da selezione, ovvero di una possibile distorsione nella stima dell'effetto della formazione SPE per una disomogeneità nelle caratteristiche fra gli individui formati e non formati. È opportuno considerare, comunque, che tale discrepanza non si osserva nei mesi immediatamente precedenti il corso, bensì negli episodi lavorativi di medio/lungo periodo.

Poiché dalle analisi multivariate risulta evidente che la durata della disoccupazione pre-corso sia una determinante fondamentale dell'occupabilità individuale, un eventuale *matching* per selezionare un controfattuale diverso dai *no-shows* richiederebbe un periodo di confronto delle carriere pre-corso superiore ai 6 mesi.

## SINTESI E RIFLESSIONI CONCLUSIVE

La sesta edizione dell'analisi di placement delle politiche formative della Regione Piemonte, finanziate dal Fondo Sociale Europeo nella programmazione 2014-2020, si è svolta, come nelle edizioni precedenti, su un certo numero di percorsi formativi con caratteri adeguati per l'applicazione di un metodo mirante alla valutazione degli effetti occupazionali, basato su modelli econometrici e con l'utilizzo di un gruppo di controllo. Gli esiti occupazionali delle attività formative analizzate fanno riferimento alle persone che hanno acquisito una qualifica o specializzazione nel 2015, e sono osservati ad ottobre 2016. A differenza dei primi quattro rapporti, e in modo analogo al quinto rapporto, sono state utilizzate anche dati di tipo amministrativo per l'analisi. Dunque l'analisi si è svolta sulla popolazione complessiva iscritta ai percorsi prescelti, e non su un campione. Il gruppo dei formati con successo (ovvero di coloro che hanno acquisito qualifica o specializzazione) è stato confrontato con il gruppo di coloro che non hanno portato a termine il percorso formativo, che pure avevano intrapreso (gruppo dei "no-shows", ossia dell'insieme di chi si è ritirato per varie ragioni e dei pochi che non hanno superato l'esame finale).

Riportiamo in breve le risposte ad alcune delle domande alle quali il rapporto ha inteso rispondere.

### **Quali sono le caratteristiche dei partecipanti ai percorsi formativi?**

Abbiamo analizzato 9.426 persone formatesi con successo nel 2015 (d'ora in poi denominati "formati"). Si tratta più spesso di maschi, con bassa scolarità, in larga maggioranza con disoccupazione di lunga durata, residenti nella Città Metropolitana. Un quinto dei partecipanti è di origine straniera, in gran parte non comunitaria.

Nell'insieme dei percorsi valutati, pesano massicciamente i corsi per l'obbligo di istruzione (OI) per numero di partecipanti (il 46,5% delle persone formate). Si tratta di giovani che sempre più spesso proseguono gli studi a scuola o in formazione, in attesa della maggiore età (necessaria per esempio per operare in orari serali o con determinati utensili). Gli altri due tipi di corsi analizzati sono: a) corsi destinati a coloro con bassi titoli di studio e con obiettivo l'acquisizione di una qualifica di base (acronimo: BAS) e b) corsi per coloro in possesso di diploma o titoli di studio superiori e con finalità l'acquisizione della qualifica o della specializzazione (acronimo: SPE).

### **Quante persone lavorano in seguito alla conclusione del percorso formativo?**

Il 31% delle persone che hanno concluso con successo il percorso formativo risultano occupate ad un anno dal termine dell'attività formativa (presenti almeno per un giorno nell'ottobre 2016 con un contratto di lavoro registrato negli archivi delle Comunicazioni Obbligatorie). Il tasso di occupazione è leggermente superiore per gli uomini, 31,7%, mentre per le donne è 30,2%. Se si analizza il tasso di occupazione nei tre raggruppamenti, esso raggiunge il 38,5% nel caso di chi ha frequentato corsi orientati a persone con bassa scolarità e per l'acquisizione di qualifiche di base (BAS). Tra i corsi inclusi in BAS, vi sono i corsi per operatore/operatrice sociosanitaria (OSS), una figura professionale molto richiesta sul mercato del lavoro, che alza la media occupazionale di BAS. Nel caso di chi - in possesso di titoli di studio medio-alti - ha acquisito una qualifica o specializzazione (SPE), il tasso di occupazione è pari al 35,5%. Nel raggruppamento dell'obbligo di istruzione (OI) il tasso di occupazione è 24,4%.

### **Per quali azioni formative si registrano i risultati migliori in termini di esiti occupazionali?**

L'analisi degli esiti occupazionali per caratteristiche socio-economiche evidenzia ulteriormente come quel 31% di formati che lavorano ad ottobre 2016 sia il valore medio di situazioni molto diversificate. In ordine decrescente, riportiamo alcuni tassi di occupazione a scopo esemplificativo:

- 58,8% per le persone formatesi in corsi in ambito socio-sanitario e della Pubblica Amministrazione qualificate OSS in BAS
- 45,5% per le persone con diploma e post-diploma formatesi in un corso BAS
- 43,3% per le persone formatesi in corsi in ambito industriale in SPE
- 41,1% per le persone di età più anziane formatesi in BAS
- 40% per le persone in età più giovane formatesi in SPE
- 31% e 28,1% per le persone formatesi nelle province di Torino e Alessandria
- 25% e 25,3% per le persone formatesi in corsi in ambito turistico-alberghiero in BAS e SPE
- 23,5% e 22,6% per le persone formatesi in corsi in ambito artigianale in BAS e SPE
- 19,6% e 14,3% per le persone formatesi in corsi in ambito agricolo in BAS e SPE
- 15,6% per le persone formatesi in corsi in ambito commerciale in BAS, ma 34,1% se in ambito commerciale in SPE

### **Quante persone hanno trovato lavoro grazie alla formazione?**

Frequentare e concludere con successo i corsi BAS e SPE produce, a parità di altre condizioni, una maggiore probabilità di trovare impiego pari a quasi 12 punti percentuali (*Average Marginal Effect*: 11,8%). Questo significa che su 5.045 formati in BAS e SPE, è come se circa 600 persone avessero trovato lavoro grazie all'attività formativa (con confidenza al 95% l'intervallo va da 449 a 740 persone). Nella realtà gli effetti sono distribuiti su tutti i partecipanti, accrescendo le loro probabilità di trovare lavoro (occupabilità).

A ciò va aggiunto che chi si è formato mantiene, a confronto del gruppo controfattuale "no-shows", tassi di occupazione più elevati nei successivi 24 mesi dal termine del corso (periodo al momento osservabile).

Questi risultati evidenziano un effetto positivo delle attività formative - volte al rilascio di una certificazione quale la qualifica e la specializzazione - sugli esiti occupazionali.

### **Riflessioni conclusive**

L'effetto rilevato per gli OSS (in questo caso la formazione aumenta le probabilità di trovare lavoro del 45%) evidenzia il ruolo del mercato del lavoro nel determinare il successo della formazione in termini di occupazione: è ovvio che la formazione fatta per creare figure professionali molto richieste, produca effetti occupazionali più elevati. Questa interconnessione tra mondo della formazione e dinamiche nel mercato del lavoro rende più complessa l'analisi di placement: per spiegare gli effetti della formazione occorre anche analizzare le dinamiche del mercato del lavoro e i modelli decisionali di chi governa le imprese e gli enti pubblici. Inoltre occorre anche considerare le scelte che le persone maturano nel percorso formativo, connesse con la formazione e con altri ambiti di vita.

L'analisi degli esiti occupazionali presentata più sopra lascia dunque aperte alcune domande:

- quali processi nasconde il tasso di occupazione inferiore alla media di chi ha frequentato con successo corsi BAS e SPE in ambito turistico-alberghiero? e in ambito artigianale?
- come mai i corsi BAS e SPE in ambito commerciale danno esiti occupazionali diversi tra loro?
- i differenti tassi di occupazione nelle province sono spiegati solo dalle dinamiche del mercato del lavoro o vi sono altre spiegazioni relative al mondo delle imprese o delle agenzie formative o alle scelte adottate a livello locale per la gestione delle politiche stesse?

Per rispondere a questo tipo di quesiti saranno necessari altri tipi di approfondimenti. Per il momento è però importante tenere presente che alla base degli effetti positivi dei percorsi formativi qui esaminati vi è una complessità di meccanismi che consigliano cautela nel far discendere da questi risultati decisioni politiche dirette e lineari.

## BIBLIOGRAFIA

Benati I., Ragazzi E., Sella L., 2013, "Valutare l'impatto della Formazione Professionale sull'inserimento lavorativo: lezioni da una ricerca in Regione Piemonte", RIV Rassegna Italiana di Valutazione, XVI (56-57): 26-47, DOI: 10.3280/RIV2013-056003

CNR-CERIS (2015a). Gli esiti occupazionali delle Politiche formative in Piemonte. 4° Rapporto annuale di Placement 2014. Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2013, ISRI-CERIS.

CNR-CERIS (2015b). Gli esiti occupazionali delle politiche formative in Piemonte. 5° Rapporto annuale di Placement 2015. Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2014, ISRI-CERIS.

Greene W.H. (1993) *Econometric Analysis*, Prentice-Hall.

Heckman J., LaLonde R., Smith J., 1999, "The Economics and Econometrics of Active Labor Market Programs", in Ashenfelter O., Card D. (a cura di), *Handbook of Labor Economics*, 1865-2097, North-Holland, Amsterdam.

Ragazzi E. (editor), Nosvelli M., Sella L., 2012, "Gli esiti occupazionali delle politiche formative in Piemonte – 1° rapporto annuale di placement 2011 – Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2010", CNR-Ceris e Regione Piemonte, ISBN 978-88-98193-01-1

Ragazzi E., Sella L., 2014, "I dati amministrativi per la valutazione delle politiche: riscontri dall'esperienza piemontese sul FSE", RIV Rassegna Italiana di Valutazione, XVIII(60), 123-146, DOI: 10.3280/RIV2014-060008

Ragazzi E. (editor), Benati I., Santanera E., Sella L., 2014a, "Gli esiti occupazionali delle politiche formative in Piemonte – 2° rapporto annuale di placement 2012 – Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2011", CNR-Ceris e Regione Piemonte, ISBN 978-88-98193-04-2 versione cartacea, e-Book ISBN 978-88-98193-05-9

Ragazzi E. (editor), Benati I., Lamonica V., Santanera E., Sella L., 2014b, "Gli esiti occupazionali delle politiche formative in Piemonte – 3° rapporto annuale di placement 2013 – Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2012", CNR-Ceris e Regione Piemonte, ISBN 978-88-98193-08-00 versione cartacea, eBook ISBN 978-88-98193-09-7

Ragazzi E. (editor), Benati I., Lamonica V., Sella L., 2015, "Gli esiti occupazionali delle politiche formative in Piemonte – 4° rapporto annuale di placement 2014 – Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2013", CNR-Ceris e Regione Piemonte

Regione-Piemonte (2014). Programma operativo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", C(2014)9914, recepito con D.G.R. n. 57-868 del 29/12/2014.



## APPENDICE

**Il numero di persone formate occupate a ottobre 2016 per tipo di corso e per alcune caratteristiche socio-anagrafiche e di istruzione**

	OI	BAS	SPE	Tot.
<i>Panel A. Genere</i>				
Donne	340	481	460	1.281
Uomini	727	371	546	1.644
<i>Panel B. Età</i>				
Fino a 24 anni	1.067	238	481	1.786
25-44 anni	-	452	469	921
45-64 anni	-	162	56	218
<i>Panel C. Titolo di studio</i>				
Nessun titolo/licenza elementare	3	33	-	36
Licenza media/avviamento	1.060	513	14	1.587
Qualifica/Altri corsi f.p.	4	58	84	146
Diploma scuola superiore e post diploma	-	227	703	930
Laurea e post laurea	-	21	205	226
<i>Panel D. Nazionalità</i>				
Italia	879	578	920	2.377
Marocco	27	38	7	72
Romania	58	65	25	148
Albania	35	21	8	64
Altra Straniera	68	149	46	263
<i>Panel E. Provincia</i>				
Alessandria	86	118	95	299
Asti	53	26	30	109
Biella	36	41	45	122
Cuneo	278	47	106	431
Novara	68	59	60	187
Torino	475	528	605	1.608
Verbano-Cusio-Ossola	39	8	29	76
Vercelli	32	25	36	93

<i>Panel F. Settore</i>				
Agricoltura	4	10	4	18
Artigianato	453	52	49	554
Commercio	-	7	14	21
Industria	365	124	323	812
Sociosanitario e P.A.	-	499	15	514
Terziario	74	80	578	732
Turistico Alberghiero	171	80	23	274



## NOTE EDITORIALI

© 2017 IRES Piemonte  
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte  
Via Nizza 18 - 10125 Torino

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

